

CXIV^a TORNATA

MARTEDÌ 15 AGOSTO 1922

Presidenza del Vice Presidente MELODIA

INDICE

Comunicazioni del Governo (Seguito e fine della discussione sulle) pag. 3871

Oratori:

BERENINI	3895
BERTONE, <i>ministro delle finanze</i>	3871
DELLA NOCE	3887, 3891
DE VITO, <i>ministro della marina</i>	3876
FACTA, <i>presidente del Consiglio</i>	3882, 3890
FERRI	3892
FRACASSI	3891
GRASSI	3891
MAZZONI	3889
PELLERANO	3891
REGGIO	3886, 3891
SINIBALDI	3891
TADDEI, <i>ministro dell'interno</i>	3880
TAMASSIA	3891
VITELLI	3894

Approvazione di un ordine del giorno 3897

Congedi 3870

Disegni di legge (Approvazione di):

« Conversione in legge del Regio decreto 20 novembre 1919, n. 2379, contenenti disposizioni relative al matrimonio dei sottufficiali del Regio esercito e degli appuntati dei reali carabinieri » 3897

« Provvedimenti per gli edifici monumentali, musei e scavi di antichità » 3903

« Spesa per la rinnovazione delle matricole fondiarie » 3911

« Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 200,000 per il riappalto delle esattorie comunali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette per il decennio 1923-32 » 3911

« Provvedimenti per il trasferimento nel palazzo Reale di Napoli della biblioteca nazionale e della biblioteca S. Giacomo di detta città » 3911

« Variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1921-22 » 3912

« Variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto per l'esercizio finanziario 1921-22 » 3916

(Discussione di):

« Assegnazione straordinaria per la divisa uniforme al personale subalterno dell'Amministrazione provinciale postale telegrafica e telefonica, per l'esercizio finanziario 1921-22 » 3998

Oratori:

FERRARIS CARLO, <i>relatore</i>	3898
FULCI, <i>ministro delle poste e dei telegrafi</i>	3899

Approvazione di un ordine del giorno 3900

« Garanzie e modalità per anticipazioni sui risarcimenti dei danni di guerra » 3900

Oratori:

LUCIANI, <i>ministro delle terre liberate</i>	3900, 3901
MORPURGO, <i>relatore</i>	3900
SINIBALDI	3901

« Variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1921-22; ad alcuni capitoli dello stato di previsione dell'entrata per lo stesso esercizio e al bilancio per il fondo di massa del Corpo della Regia Guardia di finanza per il medesimo esercizio finanziario » 3903

Oratori:

BERTONE, <i>ministro delle finanze</i>	3904
ZUPELLI, <i>relatore</i>	3903

(Presentazione di)

« Trasformazione del latifondo e colonizzazione interna » 3870

Oratori:

DEL PEZZO	3870
TORRIGIANI LUIGI	3870
VITELLI	3870

Interpellanze (Annuncio di) 3919

Votazione a scrutinio segreto (Risultato di) 3918

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti il presidente del Consiglio e i ministri dell'interno, delle colonie, della giustizia ed affari di culto, delle finanze, della

guerra, della marina, dell'istruzione pubblica, dei lavori pubblici, dell'agricoltura, dell'industria e commercio, del lavoro e previdenza sociale, delle poste e telegrafi e delle terre liberate dal nemico.

PELLERANO, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori Boncompagni di giorni 5, D'Ovidio Enrico e Ponza di S. Martino di giorni 30, Martinez, Niccolini Pietro e Rossi Giovanni di giorni 5, Orlando di giorni 8.

Se non si fanno obiezioni, questi congedi s'intendono accordati.

Presentazione di un disegno di legge.

BERTINI, *ministro dell'agricoltura*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTINI, *ministro di agricoltura*. Ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge; « Trasformazione del latifondo e colonizzazione interna », già approvato dall'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro per l'agricoltura della presentazione di questo disegno di legge, che seguirà il corso stabilito dal regolamento.

TORRIGIANI LUIGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRIGIANI LUIGI. Per quanto io conosca e apprezzi le ragioni per le quali il nostro Presidente l'altro giorno non aveva fatto buon viso alla proposta della nomina di una Commissione speciale, pure, richiamandomi a qualche antecedente del Senato, pus cui quando c'erano leggi importantissime come questa presentata dall'onorevole ministro di agricoltura, si nominava dagli Uffici una Commissione doppia, io farei la proposta che la Commissione in ugual numero o anche in numero di 15 senatori fosse nominata dal Presidente, perchè così il Presidente potrebbe formare una Commissione che potrebbe rappresentare tutte le opinioni del Senato in questa importante questione.

PRESIDENTE. L'onorevole senatore Torrigiani ha proposto che la Commissione per l'e-

same del disegno di legge sul latifondo sia nominata dal Presidente nel numero di 15 senatori.

VITELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITELLI. Trattandosi di una legge così importante, da discutere con molta tranquillità ed ampiezza, non vedo che cosa si guadagnerebbe col decidere oggi, sia se si voglia mandarla agli Uffici, sia se si preferisca nominare una Commissione. Propongo che se ne tratti alla ripresa dei lavori parlamentari. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole senatore Vitelli, il regolamento non permette tutto questo, perchè una volta presentata una proposta di legge essa deve andare agli Uffici.

Ora vi è una proposta speciale per uscire dalla regola generale; ella non si oppone alla proposta dell'onorevole Torrigiani, ma chiede un rimando non consentito dal regolamento.

DEL PEZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL PEZZO. Per quanto io voglia essere sempre deferente all'autorità del collega Torrigiani, in questo caso non potrei associarmi alla sua proposta. Anzi devo manifestare opinione interamente contraria. Si tratta di una legge importantissima la quale ha dato luogo a forti dibattiti all'altro ramo del Parlamento: ora deferire al Presidente la nomina della Commissione non le conferirebbe maggior autorità di quella che essa avrebbe, quando fosse eletta negli uffici. Non si può immaginare nel Presidente tanta conoscenza delle opinioni di ciascun senatore da poter comporre la Commissione in guisa che gli opposti pareri sieno equamente rappresentati. Negli Uffici avverrà una preliminare discussione della legge stessa, nella quale si potranno scorgere le varie opinioni, di cui la Commissione sarà la risultante.

Del resto odo nell'Assemblea più voci protestanti e credo che quando nel Senato non ci sia unanimità di consenso, non s'abbia a seguire una procedura d'eccezione, ma attenersi al regolamento, tutore delle minoranze. Sul numero de' commissari, purchè eletti dagli Uffici, sono concorde con l'onorevole Torrigiani.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, le proposte isolate non possono essere messe ai voti,

perchè queste debbono rappresentare l'unanimità del Senato, quindi io prego l'onorevole Torrigiani Luigi di ritirare la sua proposta.

TORRIGIANI LUIGI. Come sempre aderisco ai desideri del nostro Presidente. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Vi è però una proposta che credo non abbia ad incontrare ostacoli, cioè che ogni Ufficio nomini due commissari invece di uno solo.

Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Il disegno di legge è rinviato agli Uffici che nomineranno due commissari per ciascuno, invece di uno solo.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

BERTONE, *ministro delle finanze*. Sono di ieri le dichiarazioni, ampie e precise, del ministro Peano sulla nostra situazione finanziaria e sui propositi del Governo. E nulla è intervenuto nel frattempo, per cui ora debbano essere modificate o rettificate. Onde io potrei tacermi. Senonchè alcuni rilievi fatti nel corso di questa discussione veramente magnifica per la nobile austerità, e per la profonda competenza degli oratori, meritano che io le raccolga a monito ed insieme a conforto nostro; tanto più che ciò mi dispenserà dalle analoghe dichiarazioni che probabilmente avrei dovuto fare in sede di discussione dell'esercizio provvisorio. Vari senatori e particolarmente gli on. Albertini, Chimienti, Bettoni, Rava, Pellegrano, hanno posto innanzi all'assemblea il problema dell'ordinamento finanziario e del funzionamento fiscale; grande problema che investe veramente in pieno la vita del paese; ed hanno chiesto ragione di taluni atteggiamenti e di taluni propositi del Governo. Mi preme rassicurare essi ed il Senato con alcune brevi e precise esplicazioni.

Il Governo del quale ho l'onore di far parte due premesse, e premesse fondamentali ed in certo modo insuperabili, aveva posto nel suo programma in materia finanziaria: 1°) adattare le misure finanziarie alla economia generale; 2°) riconoscendo che la economia aveva già fatto per la finanza un grandissimo sforzo, astenersi dal comprimerla con nuovi tributi.

Le promesse sono state mantenute, e se il loro adempimento per la prima parte non è ancora completo gli è perchè si tratta di opera complessa il cui sviluppo non può avvenire che a gradi.

Una delle leggi che più pesava per la sua applicazione sulle industrie e sui commerci, è quella sui profitti di guerra. In questo campo le previsioni degli studiosi e degli statisti sul riassetto della economia, furono sconvolte, nel tempo e nella misura, dalla realtà dei fatti. La crisi cominciò a manifestarsi più vasta e più profonda quando si era sperato che ne sarebbe incominciata la soluzione. E poichè delle leggi finanziarie deve essere precipua caratteristica che sieno adatte e proporzionate ai tempi in cui debbono applicarsi, la revisione sui modi e sui limiti di applicazione della legge sugli extraprofiti si imponeva. E ciò fu fatto da questo e dal precedente Governo sia diramando opportune istruzioni a tutti gli uffici, sia dopo lunghi colloqui con persone e con associazioni competenti addivenendo all'adozione di norme generali largamente equitative che furono accolte con soddisfazione e colle quali, è lecito sperare che si riuscirà a chiudere rapidamente la liquidazione di questo tributo eccezionale. Dico liquidazione e non pagamento, imperocchè la rateazione quinquennale consentita, finisce con essere una misura provvida non solo per i contribuenti ma anche per l'erario, il quale per un discreto periodo — che è appunto quello della sua sistemazione — usufruirà per tale titolo di un notevole introito.

Altre misure ispirate allo stesso criterio di ragionevole equità il Governo ha adottato e predisposto: così per non accennare che a talune delle più importanti, ha prorogato al 31 luglio il termine per la denuncia agli effetti della tassa patrimoniale e poichè non è in suo potere sospendere o variare il decreto, ha provveduto mediante norme diramate agli uffici finanziari a contenerne l'applicazione entro i

termini della più larga equità, nell'attesa della conversione del decreto in legge.

Sovratutto il Governo ha stimato suo dovere incoraggiare e favorire nella più larga misura gli amichevoli concordati tanto nel campo degli extraprofitti, quanto in quello dell'imposta sul patrimonio; e così operando ha seguito l'autorevolissimo consiglio che ripetutamente gli venne da questo e dall'altro ramo del Parlamento, non essendo dubbio che gli atti di pace fiscale sono i più giovevoli al pubblico ed al privato interesse.

Nessun nuovo tributo è stato imposto, bensì fu data opera a predisporre il riordinamento e il regolare sviluppo dei tributi normali. Ed io ho ancora il ricordo del plauso unanime con cui, in occasione della discussione della legge sulla riscossione delle imposte dirette, il Senato volle accompagnare la mia invocazione ed i miei propositi per l'attuazione dei disegni di legge già elaborati sul riordinamento dei tributi di stato e dei tributi locali.

Se nonchè non sempre e non da tutti fu preso atto di questi buoni propositi del Governo. Taluno credette forse di avvisare in essi un manifesto segno di debolezza da potersi utilmente sfruttare per altre e maggiori domande? Oppure non si volle prestar fede al Governo per partito preso anche quando i suoi atti erano, come quelli che io ho accennato, ispirati ad indiscutibile serenità e moderazione?

Io non so: ma certo è che il Governo si è trovato e si trova di fronte a manifestazioni di ostilità e di resistenza che esso ritiene assolutamente ingiuste e che non possono non preoccuparlo profondamente.

Mi è venuta a mano una circolare diramata di questi giorni da un importante ed autorevole organismo: la confederazione di agricoltura: e vi leggo con dolore queste stupefacenti parole: « consta che il Ministero ha inviato alle agenzie delle imposte istruzioni di carattere riservato affinché le leggi sull'imposta patrimoniale vengano applicate nel modo meno vessatorio per i contribuenti, suggerendo di attenersi su larga scala al sistema dei concordati. È questo proprio che bisogna impedire. (*Commenti*). Una volta fatti dei concordati questi possono pregiudicare irrimediabilmente la situazione: onde raccomandiamo alle sezioni di svolgere la più attiva e sollecita opera a

scongiurare questo pericolo cercando di influire anche sui proprietari non soci... ».

Voce. Ma quale confederazione dell'agricoltura è questa?

BERTONE, *ministro delle finanze.* È la Confederazione generale dell'agricoltura. La circolare è pubblicata nel giornale « Il Sole » del 10 agosto.

Non diversamente, nello scorso maggio, potenti organismi sindacali di industria e commercio con circolari riservatissime invitavano le ditte associate a sospendere ogni concordato per extraprofitti con le agenzie, ed a denunciare all'associazione ogni azione che le agenzie a seguito del mancato concordato iniziasero con gli industriali dimenticando che il concordato, come quello che prescinde dall'applicazione delle norme fiscali ed è frutto del pacifico accordo delle parti, nè mai può essere imposto, deve essere incoraggiato, non osteggiato.

Così mentre da una parte si censura il Governo perchè non agisce abbastanza rapidamente a regolare i tributi eccezionali ed a smantellare la bardatura di guerra, dall'altra si ostacolano i propositi e l'azione che a tal fine esso svolge.

E non parlo di un'altra forma di resistenza, quella dei così detti scioperi fiscali culminanti in episodi impressionanti, come la guardia presso le esattorie per impedire, anche con la violenza, ai cittadini di pagare le imposte; come le circolari mandate agli esattori di una intera provincia di astenersi dal notificare atti o dall'esigere con minaccia, in caso contrario di provocarne in ogni modo la destituzione.

Ora è bene, onorevoli senatori, che una parola ammonitrice sia a questo proposito pronunciata e lo sia proprio in quest'aula dove gli attentati alla vita dello Stato ebbero sempre inesorabile condanna. Lo sciopero fiscale organizzato contro i tributi normali è il peggiore attentato che si possa commettere contro lo Stato, perchè ne stronca alla radice stessa il funzionamento e la vita. (*Bene*) Nessun governo lo può tollerare o subire. La situazione economica e finanziaria richiede non il contrasto e la ostilità, ma la collaborazione tra Stato e cittadini; il Governo per parte sua questa collaborazione offre ed invoca. Ma la sua parola che è sincera, non deve essere lasciata ca-

dere nel vuoto o peggio afferrata come un'arma per inasprire i rapporti. Io confido pienamente che questo pensiero sia da tutti condiviso e che la solidarietà del Parlamento, la più autorevole e la più efficace che il Governo possa auspicare, giovi a portare nel paese quel senso di disciplina e di equilibrio, che è per tutti, per il pubblico ed il privato interesse, la migliore salvaguardia (*Approvazioni*).

Tanto più noi possiamo spendere questa parola e questa opera, in quanto, come bene ha rilevato il ministro del Tesoro, la nostra finanza è fondamentalmente sana e le sue risorse continuano a dare e danno ragione di conforto poichè rappresentano non soltanto lo sforzo del contribuente italiano, ma anche la capacità dell'economia generale a fiancheggiare ed aiutare lo Stato nella lotta per la sistemazione del Bilancio. Certo l'incremento delle entrate dal 1914, ultimo anno di finanza normale, è stato meraviglioso, pur tenendo conto dell'aumento normale dipendente dai mutati valori delle cose e della moneta. Nell'esercizio 1913-14 le entrate tributarie dello Stato gestite dal Ministero delle finanze segnavano la cifra di meno che due miliardi; nell'esercizio 1918-19 erano già salite a cinque miliardi e 300 milioni: toccavano al 30 giugno 1921 gli 11 miliardi, e al 30 giugno testè decorso 13 miliardi e 200 milioni, con un aumento di 1 miliardo e 675 milioni sul previsto.

Non sarebbe prudente prevedere che continui questa costante e magnifica linea ascensionale. Infatti il ministro del tesoro ha ridotto il prevedibile maggiore introito sul previsto nell'attuale esercizio a lire 722 milioni, cifra di assoluta tranquillità.

Ma viceversa per giungere al disavanzo di 4 miliardi nell'esercizio 1922-23, con criterio la cui saggezza non può non essere riconosciuta ha calcolato al passivo tutte integralmente le maggiori spese deliberate o solo presunte per l'imponente cifra di lire 1857 milioni: delle quali oltre un miliardo o previste soltanto in disegni di legge, o comunque non urgenti nè prorogabili. Ora è chiaro che la concorde volontà di Governo e di Parlamento basterebbe qui a ridurre grandemente la cifra passiva dei 1857 milioni, ed a ridurre conseguentemente il disavanzo.

Si è osservato: diminuirà il gettito degli extraprofitti. Verissimo. Ma la diminuzione è stata largamente calcolata già nella previsione di bilancio. Nell'esercizio 1921-22 il gettito fu di lire 1780 milioni: la previsione per il corrente esercizio fu ridotta del 50 per cento; e cioè sopraprofiti e aumenti di patrimonio, entrano nella previsione solo più per 900 milioni, cifra ragionevole quando si tenga presente che gli accertamenti non ancora definiti importano 2700 milioni, da attribuirsi, per competenza, a non più di 2, al massimo 3 esercizi e sia pure facendo *a priori* una larga svalutazione sul loro effettivo rendimento.

Ma di fronte a quest'unica diminuzione non immediata e già calcolata di un cespite straordinario, abbiamo la fermezza sicura di alcuni dei cespiti ordinari più importanti, e l'incremento indubitabile di alcuni di essi, parlo specialmente dell'imposta patrimoniale e dell'imposta di ricchezza mobile.

Imposta sul patrimonio. Furono presentate due anni or sono, all'epoca cioè della sua istituzione 361 mila denunce per un importo di 55 miliardi, risultato magnifico che, bisogna ben ripeterlo, fu l'indice lodevolissimo dello spirito di civismo del contribuente italiano; che consentì al Tesoro sulla base delle sole dichiarazioni e indipendentemente da ogni accertamento di ufficio, di incassare subito a partire dall'ottobre 1920, tre mesi dopo la scadenza del termine della dichiarazione, una prima annualità di 354 milioni. Non vi è nella storia della finanza italiana un tributo che abbia dato con tanta celerità una cifra così cospicua.

La stessa imposta sui profitti di guerra che pure era stata impostata su previsioni larghissime, dopo un anno dalla sua istituzione aveva reso appena cinque milioni e mezzo, e dopo due anni aveva dato soltanto 226 milioni complessivi.

L'imposta patrimoniale, invece dopo due anni dalla sua istituzione, ha già dato, con le tre annualità finora riscosse, una delle quali anticipata, il cospicuo introito di un miliardo e 100 milioni.

Ora nessuno penserà, nessuno può volere che siano onerati del tributo soltanto i buoni cittadini che hanno fatto la denuncia e che gli altri, i renitenti, debbono avere guadagnato dal loro

egoismo il premio della tranquillità. Contro costoro si farà luogo senz'altro agli accertamenti di ufficio, e si applicheranno le sanzioni quando apparirà evidente il proposito di elusione della legge; mentre per coloro che adempiono il loro dovere, furono, come già dissi, dettate norme ispirate al più largo spirito conciliativo, dirette ad incoraggiare ed a facilitare nel miglior modo il riscatto.

Il lavoro è tutto predisposto e si può con fiducia attendere che a partire dall'esercizio 1923-24 il gettito di quest'imposta possa giungere a 600 milioni, per salire a non meno di 700 negli esercizi successivi.

Ricchezza mobile. L'imposta di ricchezza mobile ha preso da due anni a questa parte un meraviglioso sviluppo. Dai 686 milioni dell'esercizio 1919-20 saliva a 926 nell'esercizio 1920-21 per elevarsi, quindi, alla chiusura dell'ultimo esercizio testè chiuso a un miliardo e 508 milioni.

Tale risultato dice senz'altro che, anche quando dovesse andarsi incontro ad un periodo di depressione, l'aumento di 300 milioni calcolato dal ministro del tesoro sulla originaria previsione per il 1922-23 che era stata circoscritta a meno di un miliardo, sarà largamente raggiunto e superato.

E lo sarà perchè largo è ancora il campo delle evasioni.

Durante il periodo dal 1919 al 1922 l'Amministrazione ha compiuto un grande sforzo, ha portato cioè da 2 miliardi e 300 milioni a oltre 6 miliardi il reddito iscritto nei ruoli. Ma vasta è ancora l'opera da compiere. Già feci presente alla Camera, e qui trovo opportuno ripetere, che in tutta Italia i commercianti e gli industriali (escluse le società) tassati sono non più di mezzo milione e per un reddito medio di sole tre mila lire: i professionisti 96 mila con un reddito medio di lire 2200. (*Commenti*).

E il raffronto fra il numero dei contribuenti iscritti nei ruoli comunali e di tasse esercizio, porta all'amara constatazione che quasi un terzo, ossia 150 mila contribuenti non risultano iscritti nei ruoli di ricchezza mobile.

Ricerca le evasioni e ridurle al minimo: togliere ogni stridente sperequazione, far sì che i buoni cittadini non restino castigati, si-

gnifica compiere opera di giustizia tributaria con la conseguenza di accrescere le entrate dello Stato. (*Bene*).

Certo noi comprendiamo lo sforzo ingente fatto dal contribuente italiano, e siamo consci del dovere di procurare con tutti i mezzi che i suoi oneri vengano alleviati, quanto meno che non si accresca la pressione tributaria su quelle classi particolarmente che sostengono la più gran parte del sacrificio, e come primo inflessibile compito, ci proponiamo la parsimonia nelle spese. Ma sentiamo anche il bisogno ed il dovere di difenderci contro lo scoraggiamento ed il pessimismo. Si dice troppo facilmente e troppo spesso che il contribuente italiano è il più vessato del mondo, che la nostra finanza è fra le più depresse e screditate. Non è così: la nostra finanza ha bisogno di unità, di ordine, di semplificazione; e questo noi faremo. Ma la verità vera, obiettiva ci dà ragione di conforto e quasi di orgoglio.

Bisogna guardare anche nella casa degli altri.

Dappertutto si alza il grido contro l'intollerabilità dei pesi fiscali. Ieri era il ministro inglese Bonar Law, che nella amichevole riunione annuale franco-inglese, asseriva pubblicamente, e ne dava dimostrazione, che il contribuente inglese è il più gravato d'Europa; la Svizzera, che non ebbe la guerra, va adottando misure fiscali impressionanti, come la tassa sui *coupons* nazionali ed esteri variante dal due al sei per cento; il Belgio, ricco ed operoso, fra resistenze grandi impone la tassa sulla cifra di affari; in Francia il relatore generale della Commissione di finanza prevede per il 1928, un carico complessivo pei contribuenti di 42 miliardi di imposta dei quali ben 24 assorbiti dal solo pagamento degli interessi dei debiti: il ministro delle finanze De Lasteyrie propone nel progetto di bilancio tali misure fiscali sui titoli al portatore e sui depositi bancari che ne viene come una specie di terrore, e la Commissione di finanza incarica il suo relatore di formare un altro progetto da contrapporsi a quello governativo. Il progetto viene, riafferma la necessità di un sistema rigorosissimo che impedisca le evasioni fiscali, e sapete fra altro che propone? Di fare invito al Governo che presenti alla prossima Conferenza internazionale un progetto sulla nominatività obbliga-

toria e contemporanea in tutti gli Stati dei titoli al portatore.

Nulla di nuovo dunque sotto il sole. La verità è questa: che la sciagura finanziaria non è solo nostra ma di tutti; che gli Stati più ricchi, come ammoniva un nostro insigne maestro il senatore Luzzatti, hanno nella loro stessa ricchezza aurea che soffoca il valore della moneta degli Stati più poveri una causa profonda di malessere; sicchè, sono obbligati a spendere in sussidi di disoccupazione ed in premi di esportazione ciò che guadagnano sui cambi.

LUZZATTI. Vorremmo averlo anche noi quel male! (*ilarità*).

BERTONE, *ministro delle finanze*. La verità è ancora che altrove la finanza va ricercando solo adesso provvedimenti eccezionali, mentre da noi, superato il periodo più angoscioso, si cammina decisamente verso la finanza normale. L'opera di revisione ha fatto grandi passi. Delle quattro grandi leggi finanziarie eccezionali, deliberate non dal Governo ma dal voto solenne del Parlamento nel 1920, che ebbi l'onore di sostenere dinnanzi alla Camera, che furono difese dinnanzi al Senato dall'attuale presidente del Consiglio, tre, e cioè quella degli extra profitti, della nominatività obbligatoria dei titoli, delle tasse automobilistiche, sono state dalla concorde opera del Parlamento e del Governo adattate alla realtà contingente, sicchè può dirsi che hanno esaurita la loro funzione: una ne resta: quella delle tasse di successione: ed anche essa va riveduta non tanto per sé quanto per le sue relazioni ed interferenze con altre leggi che ne aggravano eccessivamente la portata e le conseguenze con danno dei privati e dell'erario. Ed anche a quest'ultima opera di revisione il Governo sta attendendo, ed alla ripresa dei lavori parlamentari presenterà le sue proposte.

Ed intanto, mentre la durissima opera si svolgeva, il nostro disavanzo, non dimentichiamolo mai, scendeva da 22 a meno di 5 miliardi, ed il credito internazionale si volgeva ed oggi ancora si volge, con fiducia alla economia italiana per aiutarla a riprendersi. Il Governo non ha mancato di secondare questo benefico atto di solidarietà economica, ed a Genova gettava le basi di provvedimenti atti a favorire l'afflusso del capitale straniero in Italia: provvedimenti subito concretati nel disegno di legge presentato alla Camera dei de-

putati. È a dolersi che le sopravvenute circostanze non ne abbiano consentita la discussione: ma ciò che importa è la certezza che il capitale straniero guarda senza ostilità, senza prevenzione all'Italia, perchè sa che vi può trovare collocamento e quiete non minore di quella che trova in altri Stati: perchè sa che il popolo italiano vive di laboriosità e di onestà. Giorni addietro il senatore Rolandi-Ricci, nostro ambasciatore negli Stati Uniti, diceva in una intervista, delle ottime disposizioni di un grande sindacato bancario americano verso l'Italia per un forte prestito: e che tale fiducia non era stata menomamente scossa dagli ultimi dolorosi avvenimenti interni. Bastò questa pubblicazione perchè proprio ieri un altro potente sindacato mi facesse conoscere la sua immediata disposizione a conceder prestiti a condizioni anche migliori di quelle prima offerte.

Tutto ciò, onorevoli Signori, non è senza un profondo significato, nè noi possiamo non prenderne atto con intimo compiacimento. Ma bisogna che evitiamo di essere proprio noi ad offuscare questo sereno ambiente di fiducia e di stima che ci circonda: bisogna non essere nè artefici nè partecipi dell'opera di demolizione del nostro credito: bisogna che non si dica più sui nostri giornali che l'Italia è fedifraga, che come credito e come fede si è posta al disotto della Turchia e dell'Austria, che all'Estero si debbono costituire dei comitati di difesa dei titoli di Stato italiani, di cui basta guardare l'ammirabile fermezza per essere sicuri che nè essi nè lo Stato meritano simile intervento.

Il senatore Bettoni ha detto che egli guarda con ottimismo alle sorti finanziarie dell'Italia. Io lo ringrazio di queste buone parole.

Di tranquilla fede noi abbisogniamo, ed in quest'aula io ho udito di questi giorni accenti di fede così alti, così puri e da uomini così onorandi per senno e per amore di patria che a me, giovane alla vita politica, ben può essere consentito avvivare e fecondare di essi l'arido campo della finanza e di dire che la finanza tanto più presto si restaurerà quanto più intensamente, la cura e la difesa di essa diventerà in tutti, Governo, Parlamento, Paese, una passione di patria. (*Vivi applausi; tutti i ministri e molti senatori si congratulano con l'oratore*).

DE VITO, *ministro della marina*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE VITO, *ministro della marina*. Onorevoli senatori, non vi parrà strano che io, più che rivolgere ringraziamenti all'onorevole Pavia per le cortesi espressioni usate a mio riguardo, li rivolga all'onorevole senatore Albertini per le sue critiche. Le critiche giovano sempre ed a me piacciono, e tanto più mi piacciono ora perchè mi danno modo di porgere a lui stesso e al Senato alcuni dati e alcune considerazioni.

Di tutta la politica marinara, mercantile e militare, avremo agio di discutere a lungo, in sede di bilancio o in sede di disamina dei disegni di legge da me presentati. Quella disamina e quella discussione non intendo anticipare sia per doveroso riguardo al Senato, sia per la fretta dell'ora.

Brevi considerazioni.

Libertà di navigazione e nessun aiuto dallo Stato. Benissimo. In linea di principio potremo essere anche d'accordo, e lo saremmo non solo per la marina mercantile, ma per tutte le industrie. Se le industrie nostre potessero vivere e fiorire senza alcun intervento statale, se lo Stato potesse disinteressarsi effettivamente delle competizioni economiche internazionali, e lasciare ogni movimento commerciale e industriale esclusivamente alle forze singole in pieno regime di concorrenza, noi che abbiamo sempre perseguiti gli alti ideali della libertà nelle varie loro forme ed estrinsecazioni, non potremmo che esserne lieti. Ma è ciò possibile per l'Italia costretta ad importare dall'estero, con continui rinnovati sacrifici, e combustibili e materie prime, e persino grano per sostenere la popolazione cui sufficientemente non provvede la nostra agricoltura?

È ciò possibile nell'attuale periodo di crisi dolorosa, in cui si ripercuotono tutte le conseguenze d'una vita artificiosa e fittizia creata dalla guerra a molte industrie, e quando i nuovi assetti politici ed il depauperamento dell'oro per molti Stati, hanno creato orientamenti nuovi, spostamenti radicali e costrizioni allarmanti di traffici?

Ed è possibile quando nonostante tutte le affermazioni platoniche di fratellanza, d'aiuto vicendevole, d'equo riguardo alle forze produttive ed alle esigenze dei singoli Stati, è

generale la corsa al protezionismo ed evidente lo sforzo a monopolizzare le materie prime?

Credo che se in quest'ora di transizione decisiva, l'Italia non provvedesse a difendersi contro la generale tendenza monopolizzatrice di altri Stati, resterebbe vittima delle stesse sue idealità.

E liberisti convinti, che hanno partecipato anche a precedenti Governi, hanno ritenuto necessario seguire nell'ora volgente una politica di difesa, per mettere le nostre industrie in grado di non essere travolte nella lotta di concorrenza economica che non conosce pietà.

Non starò io qui a ricordarvi il regime doganale provvisoriamente vigente e le disposizioni che regolano le importazioni e le esportazioni temporanee con norme non certamente ispirate al vagheggiato liberismo. Non le esenzioni tributarie accordate a zone industriali in adiacenza di porti o di città, a nuovi stabilimenti e talora con garanzia persino di determinato quantitativo di ordinazioni di Stato, a trasformazioni, ampliamenti e perfezionamenti di stabilimenti esistenti. Non gli aiuti finanziari con somministrazioni di capitali nei quali lo Stato o concorre con quote d'interessi o si assume direttamente o indirettamente il rischio di eventuali perdite, ora a vantaggio di particolari, ora a vantaggio delle intraprese industriali in genere. Non ricorderò i concorsi, sussidi e premi, che non sono una specialità per la marina mercantile, ma vengono largamente usati ed hanno conseguito particolare sviluppo per i trasporti ferroviari, tramviari, automobilistici addossandone allo Stato l'intera passività prevista nei piani finanziari, per le ricerche petrolifere, per gli impianti elettrici, per talune intraprese agricole, per la pesca, per bonificamenti privati.

Non ricorderò la protezione del 5 per cento, in pratica sorpassata sempre, all'industria nazionale nelle forniture di Stato in confronto di quelle estere, nè i ripetuti voti del Consiglio Superiore dell'industria per una più efficace protezione.

Ch'io sappia, nessuno ha fatto lo studio sulla portata effettiva e sull'effettivo onere dello Stato per tutti i provvedimenti di aiuto diretto o indiretto alla industria. Ma se si ha riguardo anche soltanto alle poche cifre conosciute, è facile intuire come si giunga a cifre tali da

sembrare non eccessive quelle denunciate per la marina mercantile.

A proposito di cifre, l'onorevole Albertini ha denunciato la cifra di 600 milioni per il traffico marittimo.

ALBERTINI. 700 milioni.

DE VITO, *ministro della marina*. 608 per l'esercizio 1922-23. Potrei dire che è una situazione da me trovata e che non mi riguarda. Ma verrei meno a quel dovere di lealtà e di continuità di governi che deve esistere fra i vari successori in uno stesso Ministero. Questa cifra ha bisogno di discriminazioni, ed Ella, onorevole senatore, non poteva farle per la laconicità del bilancio e per la mancanza di note illustrative.

La cifra di 608,000,000 è costituita da tre partite: una di 308 milioni per oneri di noleggi biennali dipendenti dal decreto De Nava; una di 140 milioni per l'esercizio di linee ex austro-ungariche; una di 160 milioni per l'esercizio di linee ex sovvenzionate.

Ora è da tener presente che la partita di 308 milioni costituisce l'ultima rata di liquidazione per i noleggi biennali e quindi non si riprodurrà nei bilanci venturi.

È da avere presente pure che gl'introiti delle ex-austro-ungariche sono versate direttamente al tesoro e in relazione agl'introiti verificatisi vengono presunti nella cifra minima di 94 milioni, tenendo conto delle restrizioni del traffico. In realtà quindi l'onere per l'esercizio è previsto effettivamente in 206 milioni. E se si pone mente che anteriormente alla guerra venivano pagati complessivamente 45 milioni di lire per sovvenzioni, e si fa il ragguaglio con la svalutazione della moneta dobbiamo concludere, pur tenendo conto delle minori percorrenze, che per il traffico marittimo non è considerata una spesa molto maggiore di quella dell'anteguerra.

Eppure io mi sono preoccupato di tale situazione di cose.

Oggi noi siamo in pieno esercizio di Stato larvato.

Come ho avuto l'onore di dire altra volta in Senato, credo che si debba porre termine a questa forma di gestione ereditata dal periodo bellico, nella quale lo Stato rimborsa ogni passività. Io sono contrario ad ogni navigazione statale; e se un dubbio avessi ancora, mi sa-

rebbe tolto dai disastrosi risultati cui sono andati incontro altri Stati e persino la Francia e gli Stati Uniti. Voglio anche io, onorevole Albertini, libertà massima alla navigazione, libertà massima alla privata iniziativa con equa tutela del pubblico interesse.

E voglio anch'io che le linee sovvenzionate siano ridotte soltanto alle comunicazioni strettamente indispensabili colle isole e colle colonie.

Quindi non per statotifilia ma per liberismo, non per aumentare ma per contenere le spese mi sono accinto allo studio del riordinamento dei servizi di navigazione. E non mi trovo affatto pentito di aver chiesta la collaborazione di parlamentari autorevoli e cari alla marina italiana, che sotto la guida sapiente degli onorevoli Arlotta, Bergamasco e Sechi stanno compiendo opera veramente utile, improntata non alla visione di esigenze particolari ma a quelle nobilissime del pubblico interesse.

E nel frattempo ho voluto contenere e ridurre le spese presentando alla Camera un disegno di legge col quale si vieta rigorosamente dal 1° luglio 1922 ogni nuovo contratto di gestione od ampliamento di contratti esistenti, e si determina la revisione trimestrale degli oneri portati dagli accordi e convenzioni esistenti.

Ma, dice l'onorevole Albertini, voi proponete di dare altri 300 milioni per costruzioni navali.

Non mi sorprende che intorno a questo disegno di legge si sieno accese polemiche, quelle stesse che sono state agitate con fortuna varia ogni volta che si è trattato di provvedimenti per la marina mercantile, che pure rappresenta ormai il maggior mezzo di raccolta d'oro all'estero.

Ma nella discussione anche appassionata dei criteri cui s'informa, nell'esame coscienzioso dei dati ed elementi di studio da me raccolti, i consensi vanno divenendo ogni giorno maggiori e molti dei primitivi oppositori non sono oggi più tali. Non intendo ora fare la difesa del mio disegno di legge. Avremo agio a trattarne largamente se, come spero, esso giungerà agli onori della discussione in Senato. Ed io mi auguro che in quella occasione, dai dati di fatto, possa l'onorevole Albertini trarre argomento per formulare un giudizio meno severo.

Nell'anteguerra per le sole linee sovvenzionate avevamo 142 piroscafi misti, di cui sono andati perduti 59 per tonnellate 133,384 di stazza lorda. E resta la questione delle navi vetuste, poichè altri 48 piroscafi sono talmente antiquati ed in tali condizioni da non doversi più mantenere a registro. Comprendo che vi possano essere armatori i quali desiderino conservare od acquistare a poco prezzo navi vecchie, quando le conseguenti rovinose spese di esercizio si fanno ricadere sullo Stato. Ma verranno in diversa opinione quando sapranno di dover provvedere a loro carico per i servizi liberi. E lo Stato da sua parte per le linee indispensabili sovvenzionate deve volere esclusivamente navi economiche e rispondenti a tutte le esigenze della tecnica: la spesa dell'oggi da incontrarsi per una volta tanto sarà largamente ripagata e ad usura coi minori gravami d'esercizio i quali pesano per anni ed anni.

Occorrono tali navi miste, ma all'estero non se ne trovano disponibili ed il prezzo di costruzione quasi uguale nei cantieri nazionali, inglesi ed americani, è talmente elevato da pesare gravemente con la quota d'interesse e di ammortamento sulle spese d'esercizio, si da riuscire proibitivo.

In tali condizioni di cose, se prima della guerra lo Stato dava premi di costruzione e franchigie doganali in base ad una legge del 1911, come si può pretendere che oggi gli armatori procedano a loro spese esclusive?

Tanto varrebbe negare senz'altro la possibilità di navigare.

E nemmeno a me spetta il merito d'avere riconosciuta la necessità di provvedervi. Tutti i gabinetti che si sono succeduti si sono persuasi di tale necessità, che non è una mia invenzione, nè costituisce una bizzarria della mia politica.

Non ricorderò io qui il decreto-legge Belotti che dava ai cantieri la somma di 125 milioni, elevati all'atto pratico a 180 milioni, per ultimare costruzioni in corso. Ricorderò solo che io trovai dinanzi alla Camera un disegno di legge pure del ministro Belotti, non sospettabile certo di mania spendereccia, che assegnava duecento milioni per far costruire direttamente allo Stato 50,000 tonnellate di stazza lorda utilizzando materiale e macchinario ac-

quistati nei cantieri per servizi diversi e quindi non sempre adatto.

Si trattava pertanto di un provvedimento transitorio reclamato dall'urgenza del momento, cui altri provvedimenti avrebbero dovuto seguire per assicurare la possibilità di navigazione.

Io ho avuto il grave torto di voler provvedere in modo definitivo, e di voler evitare allo Stato la iattura d'instaurare un pericoloso periodo di costruzioni dirette che ha fatto pessima prova presso altre nazioni organizzate meglio della nostra.

Se qualche eccezione può ammettersi per singoli casi nettamente determinati, sarebbe per me un grave errore adottare un sistema che reclamerebbe rilevanti stanziamenti per il pagamento dell'intera spesa di costruzioni invece di un premio, formerebbe nuovamente quella flotta di Stato, che derivata dalla guerra stiamo oggi svendendo e costituirebbe occulta insidia e lusinga di quell'esercizio statale più o meno larvato che il senatore Albertini è d'accordo con me a non volere.

Con l'aumento di 100 milioni ripartiti in quattro esercizi la questione si risolve definitivamente.

Invece di 50,000 tonnellate se ne costruiscono 180.000 almeno provvedendo alla massima parte del fabbisogno, e si lasciano costruire all'industria privata obbligandola ad investire nella intrapresa capitali propri per somma non inferiore ai 600 milioni.

Il senatore Thaon di Revel che conobbe i dolori e le ansie della guerra, ha ieri ricordato che con la chiusura del Mediterraneo l'Italia può essere affamata a distanza. È una triste verità, ma l'Italia può essere affamata anche per mancanza di proprio tonnello.

Quanti son qui che presero parte diretta o indiretta all'amministrazione nel periodo bellico possono dirvi le angosce nostre, le molestie incessanti, i sacrifici e persino le umiliazioni subite per la scarsezza di navi mercantili nostre. E possono dirvi che abbiamo dovuto spendere miliardi su miliardi in oro per noleggi di navi estere, mentre con parte di tale somma avremmo potuto procurare una flotta adeguata alle nostre esigenze.

E ciò non è solo in tempo di guerra. Lungi da me l'idea che si debba riservare esclusiva-

mente alla nostra bandiera il traffico nazionale.

Vadano pure le nostre navi, vagabonde del mare, alla ricerca di noli sui mercati lontani ed acquistino oro da importare in Italia. Ma le nostre navi siano tali per numero e qualità da potere soddisfare ai bisogni nostri, e sottrarci ad ogni insidia, ad ogni vincolo e ad ogni servitù commerciale verso amici e verso nemici. (*Approvazioni*).

E mentre provvediamo a così alta finalità di pubblico interesse, noi diamo anche lavoro alle nostre maestranze.

Io ho voluto visitare uno a uno i maggiori cantieri d'Italia, e l'animo mio è rimasto profondamente attristato dalla visione dei colossali scali deserti, dei poderosi macchinari inerti, dei vecchi operai che venivano ad implorare lavoro. Il mio pensiero riandava ai tempi in cui in quelle officine ferveva la vita, in cui dirigenti e maestranze ci venivano invidiati da altre nazioni che a noi commettevano la costruzione di navi da guerra temute e d'eleganti navi da passeggeri e miste.

L'onorevole Orlando qui ci disse che nella sola Liguria tre soli cantieri assicurarono all'Italia nel volgere di pochi anni 250 milioni in oro per commissioni estere.

Oggi invece il fallimento minaccia l'industria, la miseria spaura le maestranze, e crescono ogni giorno gli aggravi infecondi per i sussidi di disoccupazione, che pei soli cantieri rappresenteranno oltre 50 milioni annui.

Di fronte a tali cifre, di fronte a tali scopi, può dirsi veramente che costituiscano uno sperpero i 25 milioni di maggiori spese da me proposti per 4 anni?

Ma anche tale preoccupazione io voglio togliere poichè è viva ugualmente in me la coscienza della necessità assoluta d'infrenare le spese.

Per quanto l'annuo maggiore aggravio sia largamente compensato dai risparmiati sussidi di disoccupazione, pure io posso assicurare l'onorevole Albertini ed il Senato che i cento milioni troveranno in buona parte riscontro in diminuzioni nel bilancio della stessa marina mercantile.

Al comodo sistema dei decreti legge ho voluto sostituire la discussione ampia del Parla-

mento con disegni di legge aperti a tutte le censure ed a a tutti gli emendamenti.

Ai provvedimenti frammentari e di sorpresa, ho voluto sostituire il quadro organico dei problemi da risolvere. Alla facile sicurezza ed all'oblioso musulmanismo dell'oggi ho voluto sostituire la preoccupazione vigile e battagliera del domani.

Se tuttocì è colpa sono lieto di averla commessa.

Il senatore Thaon di Revel con la profonda sua conoscenza dei problemi militari ha richiamata l'attenzione del Senato sulle condizioni della marina di guerra.

Come risulta dal disegno di legge che è dinanzi alla Camera ho già preso impegno di presentare alla ripresa dei lavori parlamentari il progetto di legge per l'ordinamento della marina militare.

La vacanza navale dei dieci anni ordinati dal trattato di Washington non deve illuderci nè cullarci in oblioso quietismo.

Nè vi è solo la questione delle grandi navi, rimessa in onore dalle recenti determinazioni dell'Inghilterra. Ma vi è anche quella più assillante del naviglio leggero, dei sommergibili, dell'aeronautica, e di conseguire il massimo progresso nei mezzi di offesa e di difesa.

Intanto gli studi saranno rivolti a costruire i migliori tipi di ogni elemento e cioè a dare il migliore cannone da 406 ed il migliore siluro da 600, armi che oggi non abbiamo, la caldaia a nafta più efficiente, il motore Diesel più potente e più sicuro, la turbina di più alto rendimento, la struttura di difesa subacquea più sicura, la protezione orizzontale più efficace, la piastra di corazza più resistente, la mina più insidiosa, il migliore motoscafo, gli aeroplani più progrediti.

Il concetto della nazione armata cui si vuole informato il riordinamento dell'esercito, non può essere base ma solo ausilio nei riguardi della marina, perchè le navi non s'improvvisano e non s'improvvisa il personale specializzato.

Ma per provvedere occorrono mezzi adeguati.

L'onorevole Rava con quello spirito di osservazione che lo distingue ha richiamata l'attenzione del Senato su una delle maggiori piaghe della vita nostra amministrativa; l'irrispondenza co-

stante degli stanziamenti dei bilanci preventivi alle effettive esigenze. Di qui preoccupazione d'amministratori, necessità di note continue di variazioni, lotta incessante, noiosa col ministro del tesoro per avere quei fondi che negati in sede di previsione debbono finire col-essere dati in corso di esercizio con scapito della sincerità finanziaria e della serietà stessa del Governo. E nel comporre le assegnazioni è chiamato accorgimento amministrativo e contabile ridurre quelle previsioni che più rispondono ad effettive, indilazionabili esigenze.

Se questo è vero per tutte le amministrazioni lo è in particolar modo per la marina. Appena nominato ministro fui sollecito a mettere sull'avviso Senato, Camera e Ministero del tesoro sulla insufficienza assoluta degli stanziamenti dello stato di previsione 1922-23 che mi duole non sia stato possibile discutere. Non solo non si tiene ragguaglio adeguato della svalutazione della moneta, come ha rilevato egregiamente l'onor. Thaon di Revel, ma vi sono riduzioni inaccettabili, essendo mancate le condizioni previste, specialmente nei riguardi degli sperati ribassi dei prezzi.

Finora molte spese furono fatte gravare sui fondi di guerra, ma oggi non è più possibile, e il dicastero della marina deve rientrare anche esso nella barriera insormontabile delle assegnazioni di bilancio.

Ho adottato il massimo rigore negli impegni, ho rinviata ogni spesa procrastinabile, ho sospesa la costruzione di navi non indispensabili ed urgenti quali i posamine e le navi-scuola, ho ordinato la consegna al demanio ed al Ministero dei lavori pubblici dei fabbricati ed opere pubbliche non aventi più carattere prevalentemente militare, ho licenziato tutti gli avventizi, ho ridotto le maestranze, impedito rigorosamente nuove ammissioni per qualsiasi titolo o pretesto, ho riportato al limite di legge dei 40,000 uomini le forze bilanciate, riducendo di 6000 uomini gli equipaggi, ho disposto il congedo di tutti gli ufficiali richiamati, meno i pochi addetti all'aeronautica, ho ritardata, per quanto con rammarico la istituzione delle scuole nautiche.

Altri provvedimenti di economie adotterò con ogni energia, anche se mi debbano derivare impopolarità e dolori, giungendo alla radiazione di navi poco utilizzabili, al disarmo di quelle

poco efficienti, alla soppressione effettiva o trasformazione di arsenali come l'onor. Pelle-rano raccomanda, ed a provvedimenti intesi a rendere meno onerosa la mano d'opera della maestranza di Stato in confronto a quella privata.

Tali diminuzioni e limitazioni di spese non costituiranno riduzioni di stanziamenti, allo stato attuale impossibili, come anche l'onor. Grandi ha rilevato, ma permetteranno di rimanere nei limiti di bilancio durante l'esercizio finanziario e di fronteggiare in parte le deficienze successive. Vi sono limiti che non si possono sorpassare senza ferire a morte la nostra marina. Non sogni imperialistici ci muovono, non desideri d'egemonie militari od economiche, ma dal mare l'Italia teme l'insidia e dal mare attende le sue fortune. L'obliarlo sarebbe colpa.

Negli studi di riduzioni e di economie io sono assistito dalla cooperazione volenterosa dei miei funzionari e dal consiglio e dall'autorità del capo di stato maggiore e del Comitato degli ammiragli di cui fanno parte uomini di provata fede, i condottieri della vittoria: Thaon di Revel, Cagni e Millo. Siate certi, onorevoli senatori, che niun atto mai io compirò che possa attentare comunque alla organizzazione della nostra gloriosa marina la quale deve essere pronta sempre alle opere di pace e di tutela dei mari come fu e sarà pronta a quella di guerra.

Alla nostra marina gloriosa io rinnovo qui il saluto e l'espressione di ammirazione profonda, per la vasta disciplina, per l'organizzazione possente, per lo slancio ammirevole!

Ed un saluto e ringraziamento rinnovo ai valorosi ufficiali e marinai che nelle recenti ore dolorose seppero mostrare come i sacrifici più duri e le missioni più ingrati appaiono lievi, quando sono compiute nell'adempimento del dovere e nel nome sacro d'Italia. (*Applausi, congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

TADDEI, *ministro dell'interno*. (*Segni di attenzione*). Onorevoli colleghi. Nel prendere per la prima volta la parola in quest'Aula come ministro dell'interno il mio primo dovere è di inchinarmi alla maestà del Senato del Regno e di rendere omaggio all'illustre Presidente a voi tutti, onorevoli colleghi.

L'eccezionalità dell'ora non consente lunghi discorsi, che potrebbero anche apparire superflui dopo le comunicazioni del Presidente del Consiglio che hanno riassunte i propositi del Governo in materia di politica interna ed esposto l'attuazione che essi hanno avuto in relazione agli avvenimenti dei giorni scorsi; mi limiterò quindi a poche ma chiare dichiarazioni.

Difendere lo Stato ed i suoi istituti che sono al di sopra delle fazioni e per il pubblico bene, difendere gli interessi generali e i diritti individuali, a qualunque costo, con qualunque mezzo, inflessibilmente, contro chiunque vi attenti: ecco il programma del Gabinetto, il mio programma, per la politica interna.

È chiaro che il Governo, facendo così azione squisitamente politica, non fa opera di parte; e le misure severe adottate, o da adottarsi, contro tutte le fazioni che, sia con delittuoso abbandono dei servizi pubblici, sia con reazioni violente e sanguinose hanno turbato la vita nazionale, debbono essere considerate come mezzo al fine, proporzionato alla eccezionalità e gravità degli avvenimenti.

Sarebbe ormai debolezza imperdonabile da parte nostra limitarci all'opera di persuasione e di conciliazione. In ciò si dovrà insistere, a ciò si dovrà tornare per il disarmo degli spiriti, per il conseguimento della pace pubblica, fonte del generale benessere; ma tale opera deve essere ed è stata accompagnata da disposizioni e sanzioni dirette ad assicurare per l'avvenire il funzionamento dei pubblici servizi; da disposizioni e sanzioni per le quali dovranno essere completamente deposte le armi com'è incrollabile volontà di tutti che presto avvenga; da disposizioni e sanzioni per le quali dovrà del tutto cessare questo atroce martirio dello spargimento di sangue fraterno per le vie delle città italiane.

Oggi il supremo mio dovere è di reintegrare l'ordine pubblico a qualunque costo, tenendo alta ed indiscussa l'autorità dello Stato, vigile, pronto e forte; armato della legge, sorretto dalla fiducia del Parlamento e dal consenso del Paese.

Nelle provincie più aspramente travagliate ed insanguinate dalla lotta delle fazioni armate,

il Governo non ha esitato nè tardato ad affidare all'Autorità militare i poteri reclamati dalla necessità.

Esso ha dovuto, in confronto di situazioni di eccezionale gravità, agire con gli uomini tecnicamente preparati alla speciale, rigorosa azione.

Il Governo si è rivolto con piena, con sicura fiducia all'esercito ed alla Regia marina che sono il presidio e la gloria del Paese e che non conoscono partiti.

Tale straordinario provvedimento non è destinato a prolungarsi oltre lo stretto termine necessario al ripristino dell'imperio della legge in confronto di tutti; tanto che con provvedimenti già emessi nelle provincie di Genova, di Livorno e di Milano sono stati restituiti all'autorità civile gli ordinari poteri.

La situazione del Paese va ora notevolmente migliorando ciò che affretterà il ritorno in tale campo alla stato normale.

Sono stati espressi qui e nella Camera eletti giudizi ed opinioni dirette circa al fascismo. In proposito debbo dichiarare nei riguardi della politica interna: le nuove forze e le potenti correnti che sono sorte nel Paese hanno tutto il diritto di esercitare la loro influenza nell'indirizzo della pubblica cosa. Le nostre istituzioni liberali lo consentono largamente. Ma lo Stato, per la stessa sua ragione d'essere e per i suoi fini, non può permettere che alcuna forza o corrente, anche se ispirata da finalità idealmente apprezzabili, possa richiedere o pretendere di partecipare alla vita di esso al di fuori e al di sopra delle norme stabilite dalla legge e, meno ancora, sostituirvisi, venendo per tal guisa, non a difenderlo, ma a menomarlo e a distruggerlo.

L'onorevole Rava, che ringrazio vivamente delle gentili espressioni a mio riguardo, ha richiamato la mia attenzione sopra alcuni importanti problemi riguardanti principalmente le finanze degli enti locali. Su tali problemi porterò tutta la mia attenzione.

Onorevoli colleghi, ho piena coscienza della terribile responsabilità assunta in un'ora estremamente delicata, ma con la passione ardente e con la devozione filiale alla Patria, che è al di sopra di tutti noi, assicuro che mi sforzerò

di compiere tutto intero il mio dovere. (*Applausi. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri. (Segni di attenzione)*. Onorevoli Senatori. Come al solito il Senato ha elevata la discussione sulle comunicazioni del Governo ad un'alta sfera nella quale ben si può passare all'esame di tutti i più gravi problemi che in questo momento costituiscono ed agitano la vita interna del paese. Ed io ringrazio vivamente il Senato di avere ancora una volta portato la discussione a questa altezza perchè ritengo che specialmente quando il Governo del paese si presenta al Parlamento sia cosa non solo bella, ma utile che ciascuno esamini i vari lati del complesso problema e che ciascuno dica la sua idea, onde non soltanto dall'esposizione del Governo ma dal dibattito così alto e autorevole emani una linea di indicazione e di azione, che è sempre preziosa per coloro che sono chiamati a reggere la pubblica cosa.

Onorevoli Senatori, nulla può confortare di più il Governo che il sentir pulsare attorno a sé l'anima della Nazione, rappresentata dal Parlamento, nulla può dare a noi una linea più giusta, una traccia più esatta di quella che proviene dalle libere rappresentanze del paese nostro.

Io quindi vivamente vi ringrazio e ringrazio anche tutti i miei Onorevoli Colleghi del Governo, i quali, assecondando questo desiderio giusto e legittimo della rappresentanza nazionale di toccare a fondo i problemi più gravi, hanno dato al Senato la sensazione più profonda di questo problema stesso. Non in una arida e breve dichiarazione del presidente del Consiglio può avvenire quella indicazione precisa dei problemi che proviene dalla disamina diligente e acuta, illuminata dalla discussione e per mezzo della quale i miei Onorevoli Colleghi quest'oggi hanno potuto dare al Senato la sensazione più squisita della gravità e dell'ordine dei problemi.

Io debbo essere immensamente grato a loro, sia perchè hanno illuminato quel poco che io avevo detto, sia perchè danno a me il mezzo di essere brevissimo nelle mie ulteriori dichiarazioni.

Il Governo, Onorevoli Senatori, non si presenta dinanzi a voi con grandi novità: la sua costituzione trae origine - diciamolo francamente - dal Ministero precedente: è inutile soffermarci sulle fasi della crisi e dar spiegazioni su fatti che sono noti a tutti. Io mi rivolgo però più specialmente a talune domande che in quest'aula ha fatto il senatore Albertini, che vorrà scusare se ci rivolgiamo tutti a lui: egli ha criticato tutti e noi per legittima difesa dobbiamo rivolgerci a lui.

L'onorevole Albertini parlò dello svolgimento della crisi e fece apprezzamenti molto notevoli, che hanno riscontro particolare nel caso che oggi si presenta. In sostanza l'onorevole Albertini ha esposto una teoria giustissima: egli dice che quando nel Parlamento nostro è necessario fare dei Ministeri bisogna essenzialmente badare alle competenze e prescindere dai gruppi: bisogna creare dei Ministeri con delle squisite competenze e allora soltanto le cose andranno meglio.

Onorevole senatore Albertini, io posso allora con sicurezza affermare che ho risolto la quadratura del circolo, perchè ho fatto omaggio ai gruppi e ho raccolto le competenze! Nella discussione di ieri voi avete udito e potete coscienzaosamente affermare, onorevoli senatori, che i ministri possiedono profondamente la competenza nei vari rami ai quali sono destinati! Onorevole Albertini, io ho soddisfatto a tutti i suoi desideri!

Del resto, ponendo la questione astrattamente, Ella espone una teoria semplicissima, ma che semplicemente, ma che per la sua semplicità ha dei pericoli: nella struttura della Camera attuale è possibile che questa teoria così semplice possa passare senza qualche beneficio d'inventario. La Camera è costituita in modo che i vari gruppi hanno una legittima aspirazione a far prevalere il loro rispettivo programma: ciascun gruppo è nella Camera per svolgere un programma e per farlo trionfare, o per lo meno per avvicinarsi alla base di esso. Ora in queste condizioni - io parlo di tutti i Ministeri - che cosa avviene? Se non si fa una situazione per la quale i vari gruppi possano intendersi con un programma minimo, è impossibile che un Ministero possa andare innanzi: bisogna trovare questo intendimento comune e perciò occorre che ciascuno

dei gruppi prenda di fronte all'altro impegni che consentano al Ministero di vivere più o meno lungamente e di svolgere una determinata attività. Ella portava l'esempio che il passato Ministero che pur ebbero l'onore di presiedere, ha avuto delle colpe, non prescindendo dagli impegni presi e facendo opera al di fuori di quello che era stato stabilito; e me ne fa un rimprovero.

Quando si fece il primo Ministero vi erano degli impegni presi fra i vari gruppi parlamentari, i quali avevano stabilito ciascuno un programma minimo a riguardo delle proprie aspirazioni. Uno dei gruppi propose la legge sul latifondo; ella mi ha detto: « Onorevole Facta, doveva prescindere da questo, non doveva troncargli la discussione dei bilanci per rendere un omaggio speciale a questo suo impegno il quale ha impedito l'esecuzione della legge ed ha determinata una crisi ».

No, onorevole Albertini, io intendo diversamente la situazione politica: fra galantuomini, quando si prendono impegni, nessuno per nessuna ragione può venir meno alla sua parola e la discussione di questo ponderoso progetto di legge, per impegno, lealmente assunto doveva essere fatto, e a qualunque costo, anche a costo della mia caduta.

ALBERTINI. Ma c'era l'impegno dei bilanci!

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri*. Ella mi rimprovera che io non ho soddisfatto l'impegno dei bilanci, ma ella dimentica una cosa, che io sono caduto appunto durante la discussione di un bilancio; e precisamente quando si discuteva il bilancio del tesoro, il maggior bilancio dello Stato, che doveva attrarre l'attenzione maggiore del Parlamento. Sono caduto per voler proseguire questa discussione, ed ella sa benissimo che dopo il bilancio del tesoro, erano iscritti gli altri bilanci, e se un fatto grave, straordinario, non fosse venuto a troncargli i lavori della Camera, certamente la discussione sarebbe stata portata a termine, quindi non deve imputare a me di non aver mantenuto la parola data (*approvazioni vivissime*).

Il Ministero precedente è caduto durante una discussione di bilancio; mentre adempiva ad un suo obbligo, anche in una stagione non propizia, con grande fatica della Camera e del Se-

nato; noi eravamo al nostro posto. Questo, onorevole Albertini, non può negarlo.

Ella poi sa benissimo con quanta insistenza e con quale tenacia il Governo ha voluto che i bilanci fossero discussi e lo ripeto ancora una volta, lo dobbiamo principalmente ai due illustri Presidenti delle nostre Camere, che hanno intuito questo senso altamente nazionale e ci hanno seguito ed aiutati in questa opera. Ben dieci bilanci, i maggiori, sono stati discussi.

Onorevole Albertini, ella riconosca in questo momento, che il Governo precedente aveva mantenuto fede ai suoi impegni con grande fatica e sacrificio, ed anche con grave pericolo, che infatti poi si è manifestato. Nulla valse a distogliere il Governo da questa linea, avevamo un impegno preso, un programma da mantenere e se così si è fatto, si è fatto per un sacro impegno che costituzionalmente avevamo preso. (*Approvazioni*).

Questa ora è una parte storica che non ha più alcun effetto al momento attuale, ma desideriamo che rimanga come esempio e monito nella storia parlamentare.

Detto ciò, vorrei passare ad illustrare il breve discorso con il quale ho avuto l'onore di presentare al Senato il nuovo Ministero.

Onorevoli senatori, molto brevemente possa fare delle dichiarazioni, perchè, per quanto riguarda i problemi essenziali, tutto qui è stato detto; ma è il problema finanziario quello che turba in questo momento più specialmente l'animo italiano, ed io questo problema lo pongo sopra qualunque altro, prima ancora di quello interno, perchè ho la sensazione, che se riuscissimo a vincere questo stato di cose che tutti, amareggia ed inquieta, e se potessimo presentare una finanza sicura molti pericoli, insidie e dolori che ci agitano sarebbero terminati. (*Approvazioni vivissime*).

Ho detto al collega delle finanze e ad altri che prima di tutto prendiamo il solenne impegno di affrontare questo arduo problema, che certamente ci procurerà fatiche e dolori; non sappiamo se riusciremo nell'intento faremo però di tutto per riuscirvi, e sentiamo per obbligo assoluto di coscienza, di non poter compiere altri lavori prima di questo. (*Approvazioni*).

A costo di qualunque sacrificio il problema finanziario innanzi a tutto (*Approvazioni*).

Rimane ora la politica interna.

Io non dovrei qui ripetere quello che in parecchie occasioni avuto l'onore di dire innanzi al Senato, e non lo ripeterò più, sia perchè ha già parlato il mio collega della politica interna che io volli compagno delle mie fatiche perchè mi parve un dovere altissimo di riguardo al Parlamento di affidare la politica interna ad un ministro dopo il voto della Camera. Per quanto si voglia essere ottimisti sulle cose, per quanto i fatti possano correggere talune forme, ho sentito che un obbligo squisitamente politico mi incombeva; quello di affidare l'esecuzione della politica interna alle mani sapienti e valentissime del senatore Taddei.

Con questo ho reso omaggio al significato del voto. Quindi se io a questo omaggio venissi meno, farei opera incoerente, e non potrei che riferirmi nel mio programma, al programma che era stato precedentemente stabilito. Ho sentito come attorno a me aleggi questa situazione personale (per esprimermi verso di me). In sostanza come programma va bene, si tratta soltanto della esecuzione. Voi sapete che abbiamo le buone intenzioni di tradurlo in atto: ci si dice: voi siete lastricati di buonissime intenzioni, ma vogliamo essere sicuri che queste intenzioni saranno tradotte in atto. Quindi la questione è molto semplice. L'accordo sul programma c'è, bisogna vedere se questo programma sarà attuato. Qualunque altra dichiarazione dovrebbe passare tra quelle buone intenzioni che mi sono state cortesemente riconosciute. Ma mi pare che non sia giusto o che per lo meno sia esagerato quanto si è affermato dal senatore Albertini che cioè l'autorità dello Stato sia completamente scomparsa, che durante il ministero precedente e i pochi giorni dell'attuale lo Stato sia rimasto assente. Parola questa usata ed abusata colla quale si vuole esprimere che se le cose vanno bene lo Stato non ha alcun merito, se invece vanno male il Governo è stato assente. No, onorevoli senatori, noi non possiamo dimenticare qualche cosa di bello di alto e di utile che è avvenuto in Italia e che non avrebbe potuto avvenire se lo Stato non fosse esistito. L'Italia ha vissuto dei mesi e mesi durante i quali fu constatata come la vita fosse poderosamente sana, Il nostro Paese ha vissuto dei mesi e mesi, durante i quali le manifestazioni più belle e più alte di italianità delle forme più diverse

e disformi, nei principi più differenti fra loro sono state pubblicamente illuminate dal sole d'Italia nelle piazze e nelle vie senza che accadesse il minimo incidente. Il nostro Re ha corso tutta l'Italia in mezzo al plauso delle popolazioni senza il minimo incidente. Tutto questo è avvenuto perchè, concedetemi di dirlo, si sentiva l'autorità dello Stato; tutte queste manifestazioni non avrebbero potuto procedere in modo tranquillo, la mietitura non avrebbe potuto avvenire tranquillamente senza che imperasse sia pure in modo non aperto qual senso di autorità che riunisce la compagine dei cittadini, in un paese bollente come il nostro, in una forma rigida di rispetto alle autorità.

Sono avvenuti dei fatti che hanno turbato l'opinione pubblica profondamente, fatti che non è necessario di ricordare. Ma, onorevoli senatori non bisogna affermare con tanta sicurezza che lo Stato fosse completamente assente perchè l'opera dello Stato ha avuto la sua esplicazione sicura e fervida.

Onorevoli senatori, io non voglio continuare su questo argomento perchè può parere una difesa ultronea. Però è necessario che io dica che se il Governo attuale sente tutto il suo dovere, sente pure che ha bisogno di tutta l'autorità necessaria. Esso vuole applicare i i propositi che ha precedentemente enunciato: e ripeto ancora una volta: attendete i fatti; e credo che riconoscerete la sua azione improntata ad un alto sentimento del dovere, alla divozione per il nostro Paese che non deve essere turbato in alcun modo. Abbiamo fiducia che cessi assolutamente lo spargimento di quel sangue che è tutto nobile perchè tutto sangue italiano, Quindi noi ci limitiamo a dire quest'oggi che i nostri propositi si sono riaffermati che contiamo di osservare religiosamente questi propositi; e non potendo aggiungere altre parole ci limitiamo a queste dichiarazioni: attendeteci alla prova.

Onorevoli senatori, un Governo deve essere forte, ma per essere forte ha bisogno di due elementi; il primo, una grande abnegazione ed un grande spirito di sacrificio da parte di chi è investito di questo alto potere; il secondo, un senso vero di appoggio, di conforto da parte del paese e specialmente dalle sue rappresentanze.

Onorevoli senatori, confessiamo la verità, i Governi in Italia molte volte sono privi del loro prestigio fin dal primo momento; sentiamo parlare di poter durare in carica sei, tre, quattro mesi c'è il Governo estivo, c'è il Governo balneare e il Governo autunnale; è un'insidia di ogni giorno di ogni momento. (*Applausi*). Come volete che noi possiamo tenere alto il prestigio all'estero, quando parlando con i rappresentanti forestieri ci sentiamo dire: ma fra due mesi ci sarete ancora? Potrete portare a compimento questi vostri propositi? E da altri: aspettiamo che caschi questo Governo e poi vedremo con chi dobbiamo trattare.

Noi abbiamo bisogno di essere confortati, di sentire che la vostra anima, che l'anima del paese è con noi perchè altrimenti non potremo esplicare la nostra opera, altrimenti avremo attorno a noi il vuoto e il dileggio, che sono i più grandi nemici d'ogni Governo. (*Approvazioni*).

So che la mia parola non è vana, onorevoli senatori, perchè nessuno può sentire meglio di noi che viviamo la vita quotidiana, le necessità del nostro Paese, nessuno meglio di noi può avere queste aspirazioni potenti verso uno stato di cose migliori. Raccogliamo insieme le nostre forze.

Pochi giorni or sono la Camera si chiudeva e, in uno scatto, proruppe in applausi al nome d'Italia. Questo nome qui è effetto di una lunga tradizione, è il risultato di un lungo culto è l'espressione più potente di genio, di volontà, di italianità. Ci raccoglieremo ancora nel lavoro col Parlamento con un solo sospiro, con un solo desiderio, con una sola fiamma, con un solo amore: l'Italia nostra. (*Vivi e generali applausi; molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Essendo chiusa la discussione procederemo alla lettura degli ordini del giorno.

Il primo è quello dell'onorevole Pellerano, già da lui svolto, e che dice così:

Il Senato

Ritenuto che è urgente diminuire al più presto il grave disavanzo del bilancio dello Stato;

Convinto che la pressione tributaria ha raggiunto il limite massimo;

Invita il Governo:

1° a fare subito in tutti i bilanci le maggiori economie possibili, come, ad esempio, la riduzione ad un terzo della spesa per le indennità (non comprese quelle per il caro-viveri) e del lavoro straordinario, la riduzione alla metà dell'enorme spesa per la benzina, la chiusura di alcuni cantieri ed arsenali dello Stato;

2° ad attuare tutti i provvedimenti necessari per diminuire il forte *deficit* nei bilanci delle ferrovie di Stato, poste, telegrafi, telefoni;

3° a non far più nuove spese ad eccezione di quelle che abbiano un carattere di urgente e provata necessità e a dividere in più esercizi le spese che furono già deliberate;

4° a prendere in esame i ventun provvedimenti legislativi che disciplinano le tasse di successione, onde mitigarne la troppo grave pressione tributaria.

PELLERANO.

Il secondo è quello dell'onorevole Fracassi, pure esso svolto, e che suona così:

Il Senato

In considerazione della prossima scadenza dell'annata agraria 1922 e della legge 7 aprile 1921, n. 407, afferma la necessità e l'urgenza di disposizioni che regolino la materia dei contratti agrari ed invita il Governo ad emanare al più presto e possibilmente entro il mese d'agosto corrente adeguati provvedimenti.

FRACASSI.

In seguito viene quello dell'onorevole Reggio da lui presentato e non svolto. Ne do lettura:

Il Senato

confida che il Governo, ammaestrato da recenti avvenimenti sul grande interesse nazionale che ha un saggio ordinamento del lavoro nel Porto di Genova, conscio della sua responsabilità, adotterà un indirizzo il quale, nell'orbita dell'attuale Legge del Consorzio o con opportune modificazioni, valga, non ad attuare una assoluta e indisciplinata libertà di lavoro, che nessuno richiede, ma, nella cerchia di ruoli preventivamente stabiliti, a rendere possibile ai lavoratori di organizzarsi per gruppi secondo la loro libera scelta e la loro volontà di operare per il bene nazionale.

REGGIO.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Reggio per svolgere il suo ordine del giorno.

REGGIO. Onorevoli colleghi, non avrei mai creduto, quando ho avuto l'onore di portare innanzi al Senato la questione del Porto di Genova nel febbraio dell'anno scorso e nel giugno di quest'anno, sostenendo concetti che sono quelli che io riassumo nel mio ordine del giorno, che avrei dovuto oggi portare la stessa questione al Senato dopo che per questa è stato sparso del sangue nella mia città. L'importanza dell'argomento mi dà ardire di chiedere brevissimi istanti al Senato per potere illustrare alcuni punti.

Nel mio ordine del giorno io affermo ed esprimo la fiducia che il Governo, ammaestrato dai recenti avvenimenti, consideri la questione dell'ordinamento del lavoro del Porto di Genova come una questione della più grande importanza nazionale, come una questione eminentemente politica, la quale egli deve risolvere sotto la sua responsabilità. Poichè io ho affermato che questa responsabilità del Governo deve esplicitarsi sia nell'orbita della legge del Consorzio, sia modificando la legge del Consorzio, voglio dir subito che credo che questa legge del Consorzio dovrà subire delle modificazioni. Parliamoci francamente: la legge del Consorzio ha creato sempre un equivoco, non ha mai precisato esattamente le responsabilità le quali potevano essere o del Governo o di questo Ente che non era abbastanza autonomo per ritenersi un vero Ente autonomo, e che era troppo autonomo per lasciare la necessaria responsabilità al Governo. Mi basti dire che questa legge del Consorzio è foggata sul tipo della legge comunale. Il Consorzio ha un'Assemblea che è come il Consiglio Comunale, ha un Comitato esecutivo che è come la Giunta, ha un Presidente che è come il Sindaco. L'Assemblea non è tutta elettiva perchè è composta in gran parte di funzionari dello Stato; il Comitato esecutivo non è emanazione dell'Assemblea ma designato dalla legge; il Presidente è di nomina governativa.

L'Assemblea non conta nulla, perchè in gran parte vi sono membri nominati dal Governo e poichè, quando vi fosse dissenso fra essa e il potere esecutivo, questo potrebbe rimanere in carica non essendo emanazione dell'Assemblea stessa. Tutti questi difetti debbono essere

corretti, e nello stato attuale delle cose è il Governo che deve sotto la sua responsabilità risolvere una questione che è di interesse evidentemente politico.

E mi si permetta di entrare brevissimamente nella parte sostanziale del mio ordine del giorno.

Per risolvere questa questione dell'ordinamento del lavoro vi possono essere quattro vie. O l'ente portuale si fa impresario di carico e scarico e di tutte quelle operazioni che avvengono nel Porto di Genova, prendendo personale proprio ed esercitando queste operazioni sotto la sua responsabilità così come farebbe un privato. Questo sistema mi pare sia da scartarsi a prima vista; perchè effettivamente il sostituire lo Stato all'iniziativa privata in una condizione di cose così difficile, con la responsabilità delle merci e dei depositi, non è opportuno.

Si dovrebbe ricorrere allora, invece, alla assoluta libertà di lavoro, libertà di lavoro, che vorrebbe dire che chiunque può venire nel Porto di Genova a lavorare e ad offrire l'opera sua in concorrenza con gli altri che già vi sono. Anche questo sistema della assoluta libertà di lavoro presenta dei gravissimi difetti, perchè si presenterebbe ai cancelli del porto di Genova una gran parte dei disoccupati d'Italia a domandare lavoro, e quelli che non potessero averne resterebbero un elemento di disordine gravissimo. Rimangono le due ultime soluzioni, le quali hanno un fattore comune, che è quello che tutti i lavoratori del porto siano tutti iscritti in un ruolo unico il quale, deve essere fatto dall'Ente portuale. I lavoratori devono avere ciascuno una tessera che li autorizzi a lavorare nel porto. Questi ruoli devono essere formati con criteri di esame, di capacità, di moralità (*commenti*) e anche di anzianità. Ora, fatti questi ruoli, vi sono i due sistemi, e questo è il punto sul quale si differenziano. Il primo sistema vuole, siccome questi lavoratori hanno il diritto di organizzarsi, che vi sia un Ente cooperativo organizzato unico che adempia a tutte le funzioni di mano d'opera del porto. L'altro sistema invece vuole che sia lecito a delle organizzazioni varie di potersi formare nell'ambito di questi ruoli, in modo di stabilire una certa concorrenza e di dare all'Ente portuale una certa libertà in modo

di non diventare legato, come in passato, dal monopolio che si era formato.

Il mio ordine del giorno chiede quello che io ho sempre sostenuto, quello che vogliono le organizzazioni commerciali genovesi e una gran parte delle organizzazioni dei lavoratori ad eccezione delle associazioni socialiste che sono quelle che hanno oggi questo monopolio, quello che vogliono, dirò anche i fascisti, perchè l'hanno detto nel loro manifesto. Noi, di qualunque parte, vogliamo che sia lecito entro questi ruoli il costituirsi di cooperative varie, che possano agire magari in concorrenza. E rispondo subito ad un'obiezione che si fa a questo sistema, perchè la questione è assai grave. Si dice: i lavoratori i quali hanno diritto ad organizzarsi fanno la loro organizzazione sindacale generalmente per la difesa dei loro salari, così come i *trusts* che si fanno fra gli industriali e i commercianti sono fatti per la difesa del profitto. I lavoratori, si dice, dovendosi organizzare per la difesa dei loro salari si devono organizzare in una cooperativa unica. Ma qui, rispondo, che non si tratta di un libero campo di lavoro, qui si tratta di un campo dove, in mezzo ai datori di lavoro da una parte e ai lavoratori dall'altra, sta un Ente disciplinatore che ha in mano le tariffe e che può tutelare i diritti tanto dell'una che dell'altra parte. In questo senso il mio ordine del giorno chiede al Governo che la questione sia risolta.

Onorevole Presidente del Consiglio, il mio ordine del giorno suona fiducia nel Governo perchè i suoi primi atti sono stati di nostra soddisfazione. Noi desideriamo che continui l'opera sua vigile e attenta perchè si espliciti ordinatamente un programma di pacificazione. E non voglio dimenticare di rammentare al Presidente del Consiglio che queste soluzioni avranno un effetto temporaneo. La soluzione radicale del problema del lavoro nel porto di Genova si dovrà trovare nel cambiare l'ordinamento tecnico del porto stesso in modo che sia meno basato sulle prestazioni manuali. Quando noi saremo riusciti a fare in modo che, con un impianto tecnico razionale che si avvicini a quello dei porti esteri, la mano d'opera, invece di essere fluttuante e di esservi dei lavoratori che lavorano tutti i giorni e gli altri un giorno o due alla settimana, si possa

avere una mano d'opera pressochè costante, la questione del lavoro nel porto di Genova sarà risolta in modo definitivo. Ma per ottenere questi risultati occorrono spese, e spese ingenti. Non si faccia rincrescere lo Stato, non si faccia rincrescere il Paese queste spese che debbono servire a risolvere radicalmente una questione, che i fatti hanno dimostrato che può divenire, in certi momenti, estremamente pericolosa. Non ho altro da aggiungere. (*Applausi, congratulazioni*).

PRESIDENTE. Adesso verrebbe l'ordine del giorno dei Senatori Tamassia e Vitelli che è stato svolto durante la discussione generale. Lo rileggo:

Il Senato

sicuro che il Governo ridarà al Paese pace e ordine, come le manifestazioni della coscienza nazionale chiaramente gli additano, passa all'ordine del giorno.

TAMASSIA
VITELLI.

Do ora lettura dell'ordine del giorno del senatore Della Noce e di altri.

« Il Senato del Regno

« udite le dichiarazioni del Governo, nella fiducia che,

« con una politica superiore ad ogni partito, saprà ricondurre la pace negli animi turbati da recenti avvenimenti, ed avviare il paese alla sua restaurazione economica e finanziaria, « passa all'ordine del giorno.

DELLA NOCE
POZZO
BERENINI
MANGO ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Della Noce.

DELLA NOCE. Onorevoli senatori. Non credo che occorreranno molte parole per illustrare l'ordine del giorno da me presentato, che è così chiaro, ma le poche parole che credo di dover dire le leggo perchè, strada facendo, non si moltiplichino ed io non abbia a tediare il Senato.

Il Ministero Facta altra volta ha già raccolto, in quest'aula, larga messe di plauso e di voti, sopra un programma di governo, che, come

oggi, egli ci ha esposto colla sua abituale franchezza e sincerità.

Di questo programma già si stavano per vedere i primi buoni risultati, quando un vento di fronda lo risospinse in alto mare, fra i marosi di una inconsulta crisi.

Sopraggiunta però la calma del buon senso politico, il Ministero Facta poté riprendere il timone dello Stato, e ripresentarsi al Parlamento collo stesso programma, contro il quale, non contrarietà di principi, ma coalizione di tendenze non ben definite, mosse da non retta visione degl'interessi della patria, sorse ad intralciare un'opera che aveva così bene cominciata colla conferenza di Genova.

Mancherebbe oggi in noi la coerenza, se non ripetessimo il nostro unanime plauso, con lo stesso entusiasmo col quale abbiamo già approvate le primitive dichiarazioni.

Oggi tutta Italia desidera pace.... che cessino, cioè, finalmente le lotte fratricide, che hanno testè dolorosamente funestate le nostre belle contrade.

Oggi ogni cuore d'Italiano, che ama veramente la patria, si augura che tutte le differenziazioni del pensiero nel campo politico, abbiano ad avviarsi a più calma e civile discussione. Onde nel paese s'inizi quell'opera di ricostruzione e di restaurazione economico-finanziaria, che da quattro anni abbiamo tutti in cima ai nostri pensieri, e senza di cui l'Italia non potrà mai risollevarsi dai danni della guerra.

Questa parola di pace, esca da questo alto Consesso, che ha nel Paese tanto prestigio e così grande meritata autorità, non solo pel valore degli illustri suoi membri, ma forse più, perchè in tutti i tempi ha saputo, anche in mezzo alle burrasche politiche, mantenersi estraneo alle competizioni di partito, ispirandosi con serena continuità all'interesse supremo della patria.

Colla pace interna il Governo deve affrontare i problemi indicati dal suo programma; problemi di restaurazione e di riordinamento, nè lievi, nè facili — che incombono però colla loro gravità ed urgenza sulla vita nazionale.

Non si potranno risolvere tali problemi in pochi mesi, ma almeno l'onorevole Facta ci dà l'affidamento che saranno profondamente

studiati allo scopo di avviarli ad una soluzione che sia di sicura promessa per l'avvenire non lontano.

Ieri il ministro Soleri ha qui parlato del riordinamento delle forze nazionali, che è uno dei gravi problemi che più premono — e ne ha parlato coll'abituale eloquenza, e colla fede che gli viene dai successi ottenuti in tutte le importanti mansioni di Stato che gli furono affidate. Come vecchio soldato, mi permetto di rivolgere all'onorevole Soleri una sola raccomandazione, e cioè che strada facendo, non si lasci adescare dalle teoriche e dalle utopie della così detta Nazione Armata, in cui s'indugiarono forse soverchiamente alcuni suoi predecessori.

Pensi all'Esercito, che è uno degli elementi di quel vasto e complesso problema che coinvolge tutte le energie dello Stato e di un popolo.

L'Esercito nostro ha urgente bisogno di essere riordinato — ed io ho fiducia che l'onorevole Soleri, valendosi del consiglio dei valorosi Capi che lo circondano, saprà imprimere alle nostre forze nazionali un ordinamento organico, nel quale appariscano rafforzate sempre più le antiche tradizioni di disciplina, di abnegazione e di devozione alla patria ed al Re — e siavi però una struttura tale da soddisfare anche in avvenire alle esigenze di pace e di guerra — pur tenendo conto delle ultime esperienze e delle condizioni del bilancio.

Alla Nazione Armata ci penseremo più tardi, a poco a poco, con quel complesso di previdenze, che mirino alla mobilitazione di tutte le energie dello Stato e della Nazione pel caso di guerra.

Onorevoli Senatori, l'onorevole Facta nell'altro ramo del Parlamento ha suscitato unanime entusiasmo al grido di « Viva l'Italia », e ieri l'onorevole Soleri ha aggiunto a quel grido quello di « Viva il Re ».

Egli sapeva che quel grido, da qualche tempo un po' dimenticato, avrebbe trovata entusiastica eco in quest'aula, in cui è antica la fede e la devozione alla casa di Savoia.

Ebbene, onorevoli colleghi, esprimendo la fiducia al Ministero Facta, sento d'interpretare il vostro sentimento, ripetendo ancora oggi questo grido di Viva il Re, quale augurio per l'avvenire d'Italia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Prego l'onorevole senatore, segretario, Pellerano di dar lettura di un ordine del giorno dell'onorevole Mazzoni.

PELLERANO, segretario, legge:

« Il Senato,

« Fiducioso che le forze vitali della Nazione sapranno, nel continuare a contrastare virilmente l'azione dei partiti sovversivi, astenersi da qualsiasi eccesso;

« manda un plauso a quanti nello sciopero generale col mantenersi al proprio posto di lavoro, procurarono che i danni fossero minori e contribuirono a riaffermare l'autorità dello Stato;

« e con ferma fede nelle libere istituzioni dalle quali il Governo può e deve attingere l'autorità e i mezzi per prevenire, punire e premiare provvedendo a riordinare socialmente ed economicamente lo Stato e restituendo all'Italia tutta l'importanza che le spetta nelle competizioni internazionali:

« udite le dichiarazioni del Governo le approva e passa all'ordine del giorno.

« MAZZONI ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mazzoni per svolgere il suo ordine del giorno.

MAZZONI. Onorevoli colleghi. Dirò soltanto le parole strettamente necessarie alla presentazione di un ordine del giorno che, se non erro, è chiarissimo in sé.

L'ordine del giorno che ho l'onore di proporvi riassume tre concetti, per concludere nella dichiarazione di fiducia al presente Ministero.

Primo concetto. È tempo che l'Italia non sia più insanguinata da armi fratricide. (*Approvazioni*). Non prepotenze né sopraffazioni di alcuno. Dove ancora occorresse, purtroppo, contrastare con la forza alla forza, tutti coloro che amano sopra ogni altra cosa la Patria facciano, poichè di forza si tratta, facciano anche forza sopra di sé; e la riprova della bontà perfetta dei loro intendimenti patriottici la diano con quella eccellente misura della forza che sta, dopo l'impulso, nei freni.

Secondo concetto. Quanti cooperarono a limitare i danni dello sciopero recente hanno ben meritato dalla Patria, la quale ora più che

mai abbisogna di lavoro quieto e di solerzia operosa. Se il Governo ha felicemente retto al cimento, ciò è dovuto anche al buon senso istintivo o alla ragionata assennatezza di molti volenterosi lavoratori e difensori: a tutti costoro vada il plauso della nostra assemblea, vigile e pronta a incuorare nell'opera i cittadini che le appariscano degni di un così alto nome. « Città » e « civiltà » sono infatti parole affini, tanto che un antico statuto della mia Firenze poté candidamente affermare il *beneficium civilitatis seu cincinnantiae civitatis Florentiae*; e noi diremo, la cittadinanza e la civiltà, di tutta l'Italia. (*Approvazioni vivissime*).

Terzo concetto. Il Governo ha dalle nostre istituzioni tutto ciò che occorre alla difesa sociale e all'incremento della nazione. Lungi da ogni buon italiano il pensiero che un cambiamento di forme politiche potrebbe avviare a sorti migliori la Patria! E nel Governo sia forte e costante, non che la fede nelle libere istituzioni, l'azione perchè nessuno le contraddica o ne esorbiti, internamente, in modo che nessuno, esternamente, possa mai valersi delle nostre discordie per avvantaggiarsene in nostro danno. (*Approvazioni*).

Il nome del Presidente del Consiglio è di uomo che anche gli avversari riconoscono degno di gran rispetto e d'onore; personalmente, mi permetto soggiungere, d'affetto. L'abnegazione stessa con la quale per alto e puro patriottismo egli si è, dopo la dura crisi, sobbarcato a riprendere quel posto, dà affidamento che là l'onorevole Facta resta soltanto perchè sa di potervi giovare, in questi tempi gravi, alla cosa pubblica. (*Approvazioni*).

Votiamo dunque la fiducia; con animo a lui grato, con mente verso lui ben disposta; nella certezza che egli e i suoi collaboratori abbiano tratto dalle recenti esperienze quasi una nuova vigoria, per fronteggiare qualsiasi pericolo, e giovare, in ogni contingenza, all'Italia. (*Applausi vivissimi, congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ora resta un solo ordine del giorno, quello presentato dal senatore Grassi; tale ordine del giorno non può essere svolto, perchè è stato presentato dopo la chiusura della discussione. In ogni modo prego l'onorevole senatore, segretario, Pellerano di darne lettura.

PELLERANO, *segretario*, legge :

« Il Senato

« approva la dichiarazione del Governo plaudendo a quel tricolore fregiato dallo stemma della Monarchia, che ha guidato l'Italia alla vittoria, le ha dato l'unità e le ridarà la pacificazione interna.

« B. GRASSI ».

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Presidente del Consiglio di dichiarare su quale ordine del giorno preferisce che si voti.

FACTA, *presidente del Consiglio*. Io dirò molto brevemente agli onorevoli proponenti il mio pensiero; io sento profonda gratitudine verso tutti gli onorevoli proponenti perchè tutti gli ordini del giorno contengono un'attestazione di fiducia verso il Governo, la quale non può che tornargli gradita.

Poichè la consuetudine vuole che si dichiari la preferenza, io parlerò in proposito brevemente.

Su l'ordine del giorno del senatore Pellerano dichiaro che posso accettarlo solo come raccomandazione, non come ordine del giorno per una ragione molto semplice. Mentre nella massima parte potrei consentire nelle sue dichiarazioni; vi è una parte del suo ordine del giorno che ha un carattere di oscurità che mi costringe a qualche riserva e precisamente là dove parla, nel numero uno, « della riduzione ad un terzo della spesa per le indennità (non comprese quelle per il caro viveri) e del lavoro straordinario, la riduzione alla metà dell'enorme spesa per la benzina » (che egli ha calcolato in 60 milioni) « la chiusura di alcuni cantieri e di arsenali di Stato ». Evidentemente queste sono materie su cui è difficile impegnarsi, tanto più che ora non ho i dati. Io poi non ho capito bene che cosa voglia dire la riduzione alla metà dell'enorme spesa per la benzina che egli ha calcolato in 60 milioni. Pregherei perciò il senatore Pellerano di convertire in una raccomandazione il suo ordine del giorno, assicurandolo che di questi punti si terrà il massimo conto.

Viene poi l'ordine del giorno del senatore Fracassi, al quale debbo fare una dichiarazione anche a nome del mio collega di agricoltura. Il senatore Fracassi « afferma la neces-

sità e l'urgenza di disposizioni che regolino la materia dei contratti agrari ed invita il Governo ad emanare al più presto e possibilmente entro il mese di agosto corr., adeguati provvedimenti »; a questi provvedimenti il Governo sta appunto attendendo nell'esame di tale speciale materia. Quindi pregherei l'on. senatore Fracassi, di fronte a queste mie dichiarazioni di convertire il suo ordine del giorno in una raccomandazione.

L'onorevole senatore Reggio ha presentato un ordine del giorno che si riferisce specialmente al porto di Genova ed alla grossa questione della marina mercantile. Io prego l'onorevole Reggio di voler consentire di convertire il suo ordine del giorno in una raccomandazione. L'onorevole Reggio sa che questa è una materia che si avvia alla sua soluzione. In vista di questa situazione che assicura della risoluzione sollecita del problema, spero che consentirà nella mia preghiera.

Vengo ora all'ordine del giorno dei senatori Tamassia e Vitelli, a quello dei senatori Della Noce, Pozzo e Mango, a quello del senatore Mazzoni e a quello del senatore Grassi. E li metto tutti in un gruppo perchè essi esprimono unanimemente la fiducia del Governo. Perciò io potrei accettare tutti questi ordini del giorno. Pregherei quindi i vari proponenti di unirsi intorno ad un unico ordine del giorno il quale possa costituire l'oggetto della votazione. Quest'ordine del giorno potrebbe essere quello del senatore Mazzoni. Ai senatori Tamassia e Vitelli mando un vivo ringraziamento per la loro aperta fiducia, come pure ringrazio i senatori Della Noce, Pozzo e Mango della fiducia benevola da loro espressa. Per ragioni di redazione per ragioni di concezione, pregherei gli onorevoli proponenti di volersi riunire sull'ordine del giorno del senatore Mazzoni, il quale specialmente per le dichiarazioni con le quali lo ha illustrato, incontra il nostro consenso.

Prego quindi i senatori Della Noce, Tamassia, Vitelli e Grassi di volersi riunire sull'ordine del giorno Mazzoni. E chiedo che il Senato si compiaccia di porre la votazione su quell'ordine del giorno. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Prego il senatore Pellerano di dichiarare se consente nella proposta del Presidente del Consiglio di convertire il suo ordine del giorno in una raccomandazione.

PELLERANO. Prendo atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio che il Governo farà le maggiori possibili economie, e convengo di convertire il mio ordine del giorno in una raccomandazione.

PRESIDENTE. Ora vi sono altri ordini del giorno accettati dal Governo, ma domando ai singoli proponenti se li mantengono, o se li convertono in raccomandazioni, o si associano all'ordine del giorno Mazzoni.

FRACASSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRACASSI. Il mio ordine del giorno non posso cambiarlo in una raccomandazione; lo ritiro, perchè l'onorevole Presidente del Consiglio ha detto che non solo lo accetta, ma è in attuazione. Si riferisce ad una necessità, ed egli dice che il Governo sta prendendo i provvedimenti da me proposti.

Io prendo atto delle dichiarazioni e lo ritiro.

REGGIO Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REGGIO. Dopo le ampie dichiarazioni del Presidente del Consiglio ritiro il mio ordine del giorno.

TAMASSIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAMASSIA. La nostra fiducia non è legata ad una formula determinata e precisa, ma risulta da un sentimento profondo, quindi anche col cambiamento della parola il nostro voto resta identico.

Da parte mia non ho niente in contrario di associarmi all'ordine del giorno Mazzoni, tanto più che è scritto bene e sentito bene. (*Approvazioni*).

DELLA NOCE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA NOCE. Condivido perfettamente le opinioni manifestate dal senatore Tamassia e mi associo all'ordine del giorno Mazzoni.

GRASSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI. Siccome il significato del mio ordine del giorno è intuitivo per chiunque ha assistito alla così detta settimana nera, bianca, rossa e verde, svoltasi durante la crisi ministeriale, io mi unisco all'amico Mazzoni pregando che si aggiunga una parola nel senso che il vessillo del Regno d'Italia sia collo stemma della monarchia; questo è quello che sento profondamente. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ora prima di mettere ai voti l'ordine del giorno Mazzoni, che è l'unico rimasto, ha chiesto di fare dichiarazioni di voto il senatore Sinibaldi.

Do quindi facoltà di parlare all'onorevole senatore Sinibaldi.

SINIBALDI. Parlerò solo se il Senato me lo permetta, e sarò brevissimo.

Alcuni colleghi mi hanno incaricato di fare una dichiarazione di voto, e l'onorifico mandato adempio tanto più volentieri in quanto si deve votare sopra l'ordine del giorno del collega Mazzoni che rispecchia perfettamente e completamente le idee mie e dei colleghi che di queste dichiarazioni mi hanno incaricato.

Voi capite quindi che la dichiarazione è nel senso di votare la fiducia al Ministero Facta, al che ci inducono tre ragioni fondamentali che articolerò per essere più breve, come ha fatto l'amico Mazzoni. Votiamo dunque la fiducia:

primo, perchè la costituzione del Ministero Facta rappresenta il capovolgimento completo della situazione che fu creata col voto del 19 luglio;

secondo, perchè interamente soddisfacenti furono non solo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, ma specialmente quelle del ministro dei lavori pubblici e del ministro dell'interno, dichiarazioni che ci affidano che l'autorità dello Stato sarà finalmente restaurata;

terzo, perchè noi pure crediamo con l'onorevole Presidente del Consiglio che i Ministeri i quali dipendono da mutevoli, passeggere, precarie combinazioni parlamentari, i Ministeri di cui si dice che ad ogni cambiamento di stagione debbano abbandonare il potere siano posti nella impossibilità di fare seriamente l'interesse del Paese; e non possano soprattutto seguire una direttiva concreta, precisa, maturamente ponderata la quale conduca a risolvere problemi che ci angosciano così gravemente come quelli della finanza e dell'ordine pubblico.

Nè sembri contraddittoria questa affermazione colla situazione speciale del Ministero Facta, che apparisce parlamentariamente precaria. Egli infatti, e non deve dimenticarlo, ebbe per il suo secondo Ministero un voto più di stanchezza che di consenso, e nel modo come il voto fu dato era implicita la minaccia della crisi a breve scadenza.

Ebbene, onor. Facta, da questa stessa situazione ella deve trarre argomento a conformare il suo programma e la sua azione, piuttosto che ai mutevoli atteggiamenti dell'assemblea elettiva, alle più sane e vivide correnti di pensiero che trionfano nel paese, delle quali il Senato in questo momento sente di essere interprete autorevole e cosciente. (*Approvazioni vivissime*).

Ho enunciato due ragioni, le ultime, che non hanno bisogno di commento; un breve, brevissimo commento merita invece la prima affermazione. Io ho detto, che voto per il Ministero, tanto più volentieri, in quanto si è capovolta la situazione parlamentare che era costituita dal voto del 19 luglio. Voi ricordate, onorevoli colleghi, che il voto del 19 luglio fu il massimo sforzo delle aspirazioni collaborazioniste. Ad un certo punto i socialisti, che per molti anni avevano dominato lo Stato attraverso i partiti borghesi e democratici, credettero che fosse venuto il momento di impadronirsi del Governo o di agire più direttamente su di esso. Ebbene, quel tentativo, ebbe un principio di esecuzione nel voto del 19 luglio, ma dovette fallire di fronte alla magnifica resistenza che si manifestò nel Paese (*benissimo*), il quale ricordò di quanti mali, di quante dolorose rinunzie era stato causa quella specie di mandato che i partiti democratici avevano esercitato per conto e nell'interesse dei socialisti; ricordò che l'umiliante soggezione dei partiti borghesi al socialismo aveva permesso l'amnistia ai disertori ed il vilipendio dei difensori della Patria, l'occupazione delle fabbriche che il Governo dovette confessarsi impotente a reprimere, l'invasione dei terreni, legalizzata con decreti Reali, la tirannia delle leghe nel territorio emiliano, il disordine e lo sfruttamento partigiano del porto di Genova e via via distruggendo sistematicamente l'autorità dello Stato e l'impero della legge per culminare in quello che fu massimo errore dei dirigenti del partito socialista, per culminare nello sciopero generale, di cui si può ben dire che dimostra come veramente Iddio rende folli quelli che vuol perdere (*benissimo*); perchè dallo sciopero generale nacque quella magnifica reazione per cui lo sciopero stesso fu domato in così breve tempo e così completamente come mai non era accaduto (*approvazioni vivissime*).

Purtroppo però, onorevoli colleghi, il male ed il bene non sono mai separati da una linea netta e tutti intravediamo il pericolo che l'azione fascista in difesa dello Stato possa domani divenire azione sopraffattrice dello Stato, e sentiamo la necessità che allo Stato resti la vittoria definitiva contro tutte le fazioni. (*Commenti animati*). Non intendo con ciò porre nello stesso piano i fascisti ed i social-comunisti, perchè gli uni hanno scritto sulla loro bandiera, per ora almeno, la difesa dello Stato, mentre gli altri apertamente tendono alla distruzione dello Stato e con tale intendimento aspirano a governarlo. Io mi guardo bene, ripeto, dal por gli uni e gli altri nello stesso piano, ma non posso dissimularmi che, qualora il fascismo non venga contenuto, anch'esso costituisce un pericolo. (*Approvazioni; commenti in vario senso*).

E perciò mi compiaccio delle dichiarazioni dell'onorevole ministro dell'interno, come mi compiaccio di quelle del ministro dei lavori pubblici, perchè più che togliere qualche migliaio di rivoltelle ai fascisti, è necessario disarmarli nell'opinione pubblica (*benissimo*), nel senso di togliere ad essi le ragioni per cui insorgono contro la debolezza dello Stato. Solo quando lo Stato avrà dimostrato che non ha bisogno di aiuti estranei, solo quando lo Stato avrà dimostrato che ha tutta la forza che occorre perchè la legge sia rispettata da tutti, il fascismo avrà cessato di essere un pericolo.

E non ho altro a dire. (*Approvazioni vivissime*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Ferri per una dichiarazione di voto.

FERRI. Onorevoli senatori. Sarò brevissimo, intendendo di limitarmi ad una sintetica dichiarazione di voto, necessaria, doverosa di fronte alle eccezionali condizioni della politica interna e finanziaria del Paese, reclamanti che ogni uomo politico sia preciso, esplicito nella sua linea di condotta di fronte ad un'ora solenne e forse tragica per la vita della Nazione.

Mai io seguii e seguirò la politica dello struzzo, chiudere gli occhi e negare la verità di quel che è nella vita, perchè è incoscienza e vigliaccheria!

I fascisti, che, colla ardita disfatta del bolscevismo, il quale dominava ormai la vita na-

zionale, e che non resistette alle prime violenze, si credette, per gli eccessi nella azione e per le diverse tendenze che li animavano, non avessero contenuto sufficiente per vivere, per resistere alla critica ed alle intestine discordie: invece, per la forza di volontà, ed ardimento de' loro dirigenti, favoriti dalle numerose schiere di combattenti, e per la nuova gioventù arruolata in nome di alti ideali patriottici, figlia della vecchia floscia borghesia, una immensa nuova forza viva... la gioventù che ha abbandonato le frivole occupazioni per darsi mente ed opera alla vita politica nazionale, e per di più spesso col favore degli agenti della forza pubblica e di molte autorità, raggiunsero tanta larghezza di consensi, si formarono intorno una così grande, disciplinata e coraggiosa compagine di giovani, che irreggimentati oggi non sono un partito, ma quasi un potere. Hanno disfatto tutte o quasi tutte e certo tutte le maggiori organizzazioni economiche e politiche del partito comunista e socialista; hanno occupate le principali città... e il Governo è stato costretto, nonostante i suoi ordini contrari, a prendere atto dei fatti compiuti e quasi sempre ad uniformarvisi. Inutili le querimonie, i commenti, i fatti!

Questa la verità e, pur dolenti e deprecanti, non è onesto chiudere gli occhi e negare!

Il Paese ha bisogno di pace e lavoro; pace che non può ancora in questo periodo rappresentare pace riposante... ormai tutto il passato va in frantumi o sta trasformandosi: detriti del passato, gemme dell'avvenire!

Gli uomini che son tornati dalla dura guerra vittoriosi, sono il nerbo vero, fattivo e legittimo della Nazione, sentono di potere e sanno di aver diritto di possentemente partecipare al governo della Patria, resa, per virtù dei loro sacrifici, finalmente grande, libera e sicura nei suoi confini, nonostante gli imperdonabili errori e le deficienze dei governanti. Sono decisi a sovrapporsi alle vecchie correnti, ormai prive di contenuto, come alle più recenti che tralignarono in tracotanza e violenza, tradendo la nobiltà degli ideali delle loro scaturigini, purtroppo sorde nei momenti più solenni e di pericolo, ai doveri verso la Patria.

La più gran parte di queste forze ha mobilitato e sta mobilitando il fascismo, mentre il proletariato terrorizzato fugge, e si arrende

nella sua grande maggioranza e per bisogno di lavoro e di tranquillità passa ai sindacati.

Sorge quindi una situazione di fatto nuova, imponente, che fa comprendere come il fascismo non può essere schiacciato e sarebbe insano proposito il volerlo.

Io ora penso che potrà essere cooperante a tutte le nuove e più progredite e fattive energie al governo del Paese. Certo dovrà liberarsi tanto di tutto l'elemento egoistico restrittivo, quanto dell'elemento settario e violento che, per quanto rattristi per gli eccessi sanguinosi e atroci ai quali si abbandonò, non può meravigliare, giacchè è conseguenza inevitabile di tutti i forti sommovimenti a larga base.

Il fascismo non può non accedere ad un programma sociale-democratico-patriottico, sta arruolando nei suoi sindacati i lavoratori, dovrà difenderne i diritti e garantirne l'ascensione. È una grande forza viva pulsante, che non può essere tenuta estranea alla funzione di Governo, la quale sarà assorbita per una più vasta organizzazione politica nazionale, che imporrà al Governo dell'Italia uomini forti, risoluti alle più profonde trasformazioni del nostro regime sociale-politico-economico e finanziario.

Non per questo però ai fascisti può da un Governo essere consentito di esercire, come potere irresponsabile, i poteri dello Stato, rendendone così risibile l'autorità e potendo costringere per assoluta necessità di difesa altri partiti ad armarsi e così alla più atroce e micidiale guerra civile.

Una tregua si deve imporre immediatamente, seguita da una savia, avveduta e penetrante opera di governo, per il bene del Paese (che sta ben più in alto delle attuali miserie di Montecitorio); per inalveare queste nuove fortissime correnti popolari e patriottiche, chiamandole a collaborare al Governo, insieme a tutte le altre poderose energie dell'antico socialismo che non solo non rinnega la Patria, ma la vuole forte e rispettata fra le grandi Nazioni.

Divergo perciò assai dal senatore Albertini, il quale nel suo notevole discorso di ieri l'altro si appalesava contrario alla collaborazione e lamentava anche i danni degli scioperi e le costrizioni operate dai lavoratori per ottenere più convenienti salari. Bisogna distinguere fra sciopero nei pubblici servizi e scioperi comuni.

Il diritto di sciopero che le nostre leggi e la nostra magistratura difesero come una conquista della civiltà, non è che conseguenza della libertà del lavoro.

Se i lavoratori negli anni che vanno dal 1903 al 1914 non avessero scioperato, i loro salari, i patti coloniali sarebbero ancora salari e patti di fame.

Ricordate quando nel 1903 il senatore Arrivabene telegrafava al Presidente del Consiglio onorevole Giolitti: « Considerate che un senatore del Regno è costretto a tenere l'aratro ». Che cosa rispose l'onorevole Giolitti? « Continuate, senatore, a tenere l'aratro, così meglio apprezzerete quanto valga la fatica ».

Dagli scioperi il benessere e la dignità dei lavoratori ebbero immensi e giusti benefici che senza quelle violenze non avrebbero ottenuto.

Invece io fui e sono contrario alla libertà di sciopero nei servizi pubblici, giacchè mai può essere consentito ad un cittadino o ad un gruppo di cittadini di iugulare, di provocare la rovina dello Stato colla paralisi di servizi che sono indispensabili alla generalità per la vita e per il lavoro, quali ferrovie, poste e telegrafi, elettricità, acqua potabile, farmacia, ospedali ecc. Di conseguenza reputo doveroso nel Governo di garantirsi con qualunque mezzo da tali attentati, con gravi sanzioni.

Credo anzi che il Governo sul proposito debba essere esplicito, cosicchè nel contratto di impiego dovrebbe precisarsi questa clausola: « deve sapere chi assume contratto collo Stato per questi servizi, che ha obbligo della rinuncia al diritto di sciopero ».

Tutta la collettività deve essere soggetta a subire le necessità dello Stato, che è di tutti il Sovrano! Tutti dobbiamo volere che l'autorità ed il prestigio dello Stato siano indiscussi e rispettati.

Sulla questione finanziaria, che sovrasta minacciosa sul Paese in questi giorni, valenti oratori ci descrissero la gravità ed invocarono savie provvidenze, alle quali aderisco completamente e che non ripeto.

Dove affonderemo se non troveremo grandi risorse?

Economia, tutti gridano e promettono, ma di fatto noi vediamo che fin ad oggi le promesse economie si sono mai realizzate, mai,

anzi si sono duplicate le spese approvate nei bilanci!

Credo che organizzando la legge delle 8 ore, misurandole a mese, e ordinando il riposo settimanale; come affidando all'industria privata molte officine, la manutenzione delle linee, servizi diversi, abolendo tutte le concessioni di biglietti gratuiti e semi gratuiti e con altre economie, potrete coprire il debito annuo dell'esercizio ferroviario: come molto si potrà fare per le poste e telegrafi... penso che mezzo miliardo potrete risparmiare sulle sovvenzioni alla marina mercantile; ma tutto questo non può bastare... abbisognano entrate per coprire il *deficit* e come e dove tasserete voi? Dite, è ormai tempo.

È giusto che tutti, tutti coloro che hanno più dell'indispensabile alla vita rispondano in proporzione dei loro mezzi alle necessità dello Stato; ma è anche doveroso che lo Stato sia cauto ed illuminato, perchè la ferocia fiscale può sopprimere le fonti del lavoro e della produzione nazionale.

Quanto alle elezioni reputo: che la legge attuale debba essere cambiata, giacchè sabota l'istituto parlamentare; che la Camera per questo e per gli ultimi avvenimenti non abbia più l'energia e l'autorità che convengono nell'interesse del paese.

Ho così espresso il mio pensiero e mi auguro che l'azione del Governo si ispiri a questa grande opera di pacificazione e di sacrifici, che sarà feconda di gran bene per la patria, se tutti i migliori e più forti cittadini saranno chiamati a collaborare con ardore alla ricostruzione, al progresso, al trionfo della nazione. (*Approva-*
zioni).

VITELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vitelli per una dichiarazione di voto. Mi permetto di ricordargli che si tratta di una semplice dichiarazione di voto e mi rimetto al suo criterio.

VITELLI. Onorevole Presidente, La ringrazio dello speciale riguardo che mi ha, facendo tale raccomandazione solo al terzo dichiarante il suo voto; cercherò di obbedire come meglio potrò.

Se il Senato nella giornata di ieri non avesse chiusa la discussione prima che giungesse il mio turno, avrei parlato abbastanza a lungo; nè forse tutte le mie osservazioni sarebbero

state a tutti gradite. Ma poichè le cose sono andate come sono andate (ed è bene che così sieno andate), potrei oggi addirittura rinunciare alla parola, ed associarmi in tutto e per tutto a quel che così bene ha detto il senatore Sinibaldi. Le sue parole rispecchiano perfettamente anche il pensiero mio; e se aggiungo due sole brevissime osservazioni, gli è perchè con una di esse voglio procurarmi semplicemente una soddisfazione personale, e con l'altra credo di dovere una qualche risposta a chi ha parlato immediatamente prima di me, all'onorevole Ferri.

L'onorevole presidente del Consiglio si è giustamente doluto che i Ministeri sieno così effimeri e caleidoscopici: estivi, balneari ecc., come egli ha detto. E poichè al Senato egli parlava, potrebbe per avventura sembrare che si raccomandasse anche al Senato....

FACTA, *presidente del Consiglio*. Io non mi sono mai raccomandato! (*ilarità*).

VITELLI. Ad ogni modo, la raccomandazione la potrà fare ai suoi vicini popolari, e sarà molto a proposito! (*ilarità*).

Per quello che riguarda l'onorevole senatore Ferri, ricorderò che già molto tempo prima avevo presentato insieme con l'onorevole Tamassia un ordine del giorno col quale avremmo votata la fiducia nel Ministero, quali che fossero per essere le dichiarazioni del Governo. Non tutte, infatti, le dichiarazioni che abbiamo udite sono precisamente di mio gusto; ve ne sono alcune che mi sono piaciute moltissimo, per altre vorrei discutere; ma indipendentemente da ogni dichiarazione c'è il fatto che l'Italia deve al patriottismo dell'onorevole Facta se i socialisti non sono giunti al potere. L'onorevole Ferri dice che questo sarebbe un bene. Ma i socialisti non fanno nessun mistero che essi avrebbero voluto mutare lo Stato da quello che è. Chiamarli al potere significa a mio avviso creare una situazione analoga a quella che risulterebbe se nella Commissione per la riforma carceraria s'introducessero i rappresentanti dei carcerati! (*ilarità*).

Questa grande benemerenzza dell'onorevole Facta mi fa passar sopra ad ogni altra considerazione; e voterò *ex abundantia cordis* la fiducia! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Cagni.

CAGNI. Rinunzio alla parola. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per una dichiarazione di voto l'onorevole Di Brazzà.

DI BRAZZÀ. Rinunzio alla parola. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Allora ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Berenini.

BERENINI. L'improvvisa e provvida deliberazione di chiusura della discussione mi ha impedito ieri di parlare come avevo chiesto. Non me ne dolsi; non me ne dolgo.

Il mio spirito era esitante perchè dominato dal monito recente di un grande italiano: « oggi ogni parola deve essere pesata, ogni atto deve essere meditato, ogni errore deve essere evitato ». Monito del poeta soldato Gabriele D'Annunzio, al quale mando il saluto augurale che è nel cuore di tutti gl'italiani. (*Applausi*).

Però il monito, per quanto autorevole, non mi può impedire, col vostro consenso, di dire una parola breve e misurata.

Io parlo per dichiarazione di voto: e non dubiti, onorevole Presidente, che mi atterro alle norme del regolamento, e soprattutto al dovere che ho verso il Senato, il quale non può che essere impaziente di giungere al voto.

Io credevo che in questo momento, nel quale il Governo sta per separarsi per breve tempo dal Parlamento e si accinge ad assolvere il gravissimo compito delle immani (mi si permetta la parola non iperbolica) sue responsabilità, dovesse bastare, per la sua significativa chiarezza, il consenso che i due rami del Parlamento, pur con diverse voci e in diversa forma, hanno dato alle dichiarazioni del Presidente, colla fiducia determinata dalla viva ardente nostra speranza, che i propositi in esse contenuti possano essere attuati.

Null'altro. Ogni discussione, me lo consentano gli onorevoli colleghi, che ho con tanta religione ascoltato, ogni discussione mi pareva in questo momento di trepida vigilia, vana.

Abbandonata ogni ormai vacua e sterile disputa intorno alle ragioni parlamentari che hanno ricondotto l'onorevole Facta al Governo, a confortare, a sorreggere, a valorizzare l'attività del Governo, che ha assunto il compito di restituire la pace al paese e di restaurarne le fortune economiche, vuolsi che tutti i citta-

dini sorgano in piedi, vigili, pronti, consapevoli; perchè si rinnovi un'altra volta, e l'ora è propizia, quella mirabile concordia di spiriti quella divina disciplina nazionale, per la quale le nostre armi, presidiate dal diritto, poterono dopo Caporetto, toccare la gloria di Vittorio Veneto.

Questo è, onorevole Facta, l'augurio migliore che io posso fare al Governo. Ognuno nell'ambito delle sue energie e delle sue attività, sorretto dalla ferma volontà che la legge sopra ogni cosa imperi, aiuti l'opera del Governo, restauratrice della dignità dello Stato, unico presidio delle istituzioni e garanzia di fecondo lavoro e di pace. Onorevole Facta, perchè sia chiaramente espressa questa volontà collettiva voi avete scelto, pel voto, un ordine del giorno. Io ho dato la mia adesione all'ordine del giorno presentato dal senatore Della Noce, perchè mi parve il più semplice, il più corrispondente a tale volontà.

Si volle, invece, dare la preferenza all'ordine del giorno Mazzoni: e su di esso cadrà il voto.

Non importa: perchè, più che le parole scritte, valgono quelle che furon dette ad illustrarlo: e il senatore Mazzoni ha illustrato il suo pensiero con così limpida precisione da togliere ragione ad ogni dubbia interpretazione. E voterò con tranquillo animo.

Non avrei, invece, con altrettanta tranquillità votato l'ordine del giorno Tamassia, perchè, se le parole scritte erano precise, ne turbò il significato la illustrazione fattane dal proponente, che, certo senza volerlo, diede al suo ordine del giorno un carattere tendenziale, che mal si conviene alle dichiarazioni del Governo, che pur si vogliono approvare.

Nel suo vibrante discorso il senatore Tamassia parve additare il partito socialista italiano come il nemico della Patria, pur non risparmiando nella fiera requisitoria altri partiti e specialmente il partito popolare. Ed io, voglia consentirmelo per ovvie considerazioni il Senato, sento il dovere, se non di correggere, di integrare la esposizione, che sul suo labbro acquistava un valore storico, dell'illustre collega.

Egli si professò ammiratore del metodo di propaganda seguito dal socialismo germanico, educatrice dello spirito delle folle, non intesa a

sollevarle contro lo Stato e contro la Patria, ma diretta a creare con graduale movimento le condizioni di un nuovo assetto sociale, nel quale venissero man mano affermandosi quelle sicure conquiste del proletariato, che il fascismo, così egli ha affermato, non intende affatto di distruggere o diminuire. E a tale propaganda, da lui ammirata, il senatore Tamassia contrappose quella del socialismo italiano demolitore e antipatriottico.

Ebbene, io voglio richiamare l'illustre storico del diritto a una più esatta e completa concezione della verità. E per comprenderla — nemmeno io posso in una breve dichiarazione di voto narrare le vicende del socialismo italiano — basta raccogliere l'attenzione sopra di un punto, di carattere completamente psicologico.

Non il socialismo, che è pur sempre una fede e una dottrina che vanno man mano, per virtù di successivi adattamenti, realizzandosi in seno alla società borghese, che inavvertitamente si trasforma, ma il partito socialista italiano fu perennemente tormentato dal contrasto di due anime, tendenti a prevalere l'una sull'altra, a permeare di sé le masse proletarie e a trarle su opposte direttive di azione: l'una catastrofica, l'altra evoluzionistica e realizzatrice.

Questa non si allontanò mai dal sentimento e dalla vita nazionale, ma visse di contatti e di collaborazioni, se anche non formalmente dichiarate. E tale fu il contrasto delle due anime, che, in un dato momento, uomini, più devoti alla disciplina della propria coscienza che a quella di partito, furono costretti (bene o male facessero) a uscire dal conflitto...

TAMASSIA. Ecco la prova.

BERENINI.... Fui, mi si permetta il ricordo, io, fra questi, insieme ad uomini che voi conoscete, e che resero poi grandi servizi al Paese: e fummo cacciati da altri, che non ho bisogno di nominare perchè siano riconosciuti.

Ed ora che l'anima, preferita dal senatore Tamassia, si è vigorosamente affermata e sta per entrare risoluta nel circolo della vita nazionale, s'odono dileggi e dispreggi, si pronunziano diffidenze che mal si accordano col desiderio cocente che tutti i partiti politici servano la Patria con lealtà di propositi.

L'antica anima si rinnova. E, se fu ricordato un partito socialista avverso alla patria e degenerato poi alle più torve manifestazioni bolsceviche dopo la guerra, è giusto ricordare che fra le migliaia di ignoti che ruppero, nell'ora suprema, i ceppi della disciplina idiota e nefanda, per offrirsi olocausto nell'altare della patria, i nomi più significativi del socialismo italiano confusi con altri, che furono esponenti di altri partiti, cui il senatore Tamassia non risparmiò la invettiva: Cesare Battisti, Leonida Bissolati...

Voce. Jugoslavia!

BERENINI...Filippo Corridoni, Giosuè Borsi, Giacomo Venezian, e tanti e tanti altri incisi nella nostra indelebile memoria.

No: la patria non è un partito: è tutta se stessa: e, per noi, si chiama Italia. La patria è...

TAMASSIA...l'integrazione suprema dei nostri sentimenti.

BERENINI...il segno della stirpe, della cultura, del diritto: è una realtà più che un sentimento, una realtà anche se fosse soltanto un sentimento, perocchè non vi è realtà più forte del sentimento.

Rammenti il Governo l'infinita schiera di anime diverse confuse, nell'ora del pericolo, in un'anima sola: cerchi per ogni dove e troverà un palpito di patria.

Lo ridesti, riaccenda la fiamma dell'amore inconsumabile, e ne avrà conforto all'opera sua.

Ripensi a quell'ora di concordia: ripensiamoci tutti: e cerchiamo, perchè affiori, quel che è comune ed uguale nell'anima grande e generosa del nostro popolo. E allora potremo, sotto la tricolore bandiera della patria, che si chiama Italia e si nutre delle sue tradizioni secolari di civiltà umana, adunare a raccolta i lavoratori dei campi e delle officine, gli uomini di ogni arte e di ogni professione e li avremo devoti, perchè presidiati dalle libere leggi nella pienezza dei loro diritti, allo Stato nel nome del Re, che è il simbolo sacro (*applausi vivissimi; grida ripetute di viva il Re*), nel nome dell'esercito, che è la sola forza e il solo presidio, nel nome d'Italia, che esprime tutta la virtù nazionale. (*Benissimo*).

Con questi sentimenti, senza attendere alla sua forma, voterò qualsiasi ordine del giorno. (*Approvazioni vivissime; applausi*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passeremo alla votazione dell'ordine del giorno Mazzoni.

Pongo ai voti l'ordine del giorno proposto dall'onorevole senatore Mazzoni.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

L'ordine del giorno dell'onorevole senatore Mazzoni è approvato all'unanimità. (*Applausi vivissimi e generali*).

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 20 novembre 1919, n. 2379, contenente disposizioni relative al matrimonio dei sottufficiali del Regio esercito e degli appuntati dei carabinieri Reali » (N. 294).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 20 novembre 1919, n. 2379, concernente disposizioni relative al matrimonio dei sottufficiali del Regio esercito e degli appuntati dei Reali carabinieri ».

Do lettura del disegno di legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto numero 2379, in data 20 novembre 1919, contenente disposizioni relative al matrimonio dei sottufficiali del Regio esercito e degli appuntati dei carabinieri Reali, con l'aggiunta della seguente « disposizione transitoria »:

« Fino a tutto il 31 dicembre 1922 potranno, eccezionalmente e per decisione del ministro della guerra, ottenere il permesso di contrarre matrimonio i sottufficiali del Regio esercito (compresi quelli dell'arma dei carabinieri Reali) i quali abbiano compiuto otto anni di servizio e debbano mantenere impegni assunti durante la guerra e nel periodo successivo fino alla data della presente legge.

« Fino alla stessa data potranno, eccezionalmente e per decisione del ministro della guerra essere riammessi in servizio — sempre quando soddisfino a tutte le altre condizioni prescritte per la riammissione in servizio in via normale — i sottufficiali ammogliati che furono collocati in congedo dopo aver compiuto un servizio alle

armi non inferiore ad otto anni, ma non superiore a dieci, e purchè il matrimonio sia stato contratto anteriormente alla data della presente legge ».

Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Trattandosi di disegno di legge di articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Assegnazione straordinaria per la divisa uniforme al personale subalterno dell'amministrazione provinciale postale telegrafica e telefonica, per l'esercizio finanziario 1921-1922 » (N. 462).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Assegnazione straordinaria per la divisa uniforme al personale subalterno dell'Amministrazione provinciale postale, telegrafica e telefonica, per l'esercizio finanziario 1921-22 ».

Prego il senatore, segretario, Pellerano di dare lettura di questo disegno di legge.

PELLERANO, segretario, legge:

Articolo unico.

È autorizzata la spesa straordinaria di lire 1,500,000 per la fornitura della divisa uniforme del personale subalterno dell'Amministrazione provinciale postale, telegrafica e telefonica.

Tale somma sarà iscritta al conto della competenza del capitolo aggiunto n. 161 « Fornitura di divisa uniforme al personale subalterno dell'Amministrazione postale, telegrafica e telefonica », dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi, per l'esercizio finanziario 1921-22.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge, avvertendo che la Commissione permanente di finanze, a proposito di questo disegno di legge, ha presentato un ordine del giorno del seguente tenore:

« Il Senato invita il Governo a dare avviso al personale, subalterno dell'amministrazione

provinciale postale, telegrafica e telefonica, che la fornitura della divisa uniforme per questa estate sarà l'ultima di tali forniture ».

Ha facoltà di parlare il senatore Ferraris Carlo, presidente della Commissione permanente di finanze, per svolgere questo ordine del giorno.

FERRARIS CARLO, presidente della Commissione di finanze. Onorevoli colleghi, dopo che si è tanto parlato di economie, permettemi di richiamare la vostra attenzione sopra un disegno di legge, accompagnato da un ordine del giorno che consacra un'economia (*benissimo*).

La vostra Commissione di finanze fu chiamata ad esaminare un disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, per autorizzazione a spendere un milione e cinquecentomila lire per fornitura gratuita di divisa uniforme estiva al personale subalterno dell'Amministrazione provinciale postale, telegrafica e telefonica, e siccome le ragioni addotte nella relazione ministeriale relativamente a questa spesa non apparvero soddisfacenti, la vostra Commissione di finanze, facendo quello che ha fatto per altri progetti e quello che farà per molti altri ancora (*benissimo!*), ha rivolto alcuni quesiti assai particolareggiati al ministro delle poste. Questi ha cortesemente e ampiamente risposto ed abbiamo inserite le risposte sue integralmente nella nostra relazione. Or bene, da queste risposte appare una delle cause, oltre quelle ricercate dal senatore Albertini nel suo discorso sulle comunicazioni del Governo, del come avvengano spese superiori a quelle autorizzate dagli stanziamenti di bilancio, così da rendere necessarie nuove domande e note di variazioni per somme cospicue.

Vi leggo testualmente una delle risposte del ministro delle poste, premessa l'avvertenza che la somministrazione gratuita della divisa uniforme a quel personale fu primamente deliberata nel gennaio del 1919 e cominciata poco dopo.

« Fin dal febbraio 1921 l'Ufficio competente di questo Ministero faceva presente al ministro del tempo che occorrevano altre somme per la fornitura della divisa estiva. E il ministro del tempo, di concerto col ministro del tesoro del tempo, stava per proporre l'analogo disegno di legge, quando cessava la 25^a legislatura.

Nel frattempo lo stesso ministro delle poste del tempo autorizzava si tenesse la licitazione privata per l'acquisto della stoffa. Ed essa si tenne il 19 maggio 1921 e rimaneva aggiudicatario il Cotonificio Ligure, il quale consegnava la merce che veniva in 14 spedizioni dal 6 luglio al 12 agosto 1921 inviata ai magazzini dell'Economato delle poste in Milano, dove si trovava quando l'attuale ministro assunse l'ufficio e dove si trova ancora.

« Però di tutte le somme già stanziare nei tre esercizi 1918-19, 1919-20, 1920-21, dovettero pagarsi per forniture precedenti lire 4,006,406.90; e le residuali lire 603,593.10 non ancora pagate su quelle stanziare sono in parte impegnate pure per le forniture precedenti. Quindi non si potè pagare il prezzo di lire 773,516.34 al Cotonificio Ligure che aveva già fatto analoga richiesta con lettera 13 febbraio 1922, dicendo che non essendo avvenuto il pagamento entro 6 mesi dalle fatture pretende gl'interessi del 7 per cento ».

Risulta quindi che il ministro delle poste di allora, pur non avendo ancora ottenuti i fondi dal Parlamento per la spesa, ordinò che si tenesse la licitazione privata per l'acquisto della stoffa; in questa licitazione, avvenuta il 19 maggio 1921, rimaneva aggiudicatario il Cotonificio Ligure che consegnava la merce dal 6 luglio al 15 agosto 1921. Quindi ora bisogna pagare questa ordinazione che ammonta alla bellezza di oltre 773,000 lire.

Così è capitata al simpatico ministro delle poste un'altra di quelle sventure, di cui ieri ci fece così vivace descrizione, cioè egli deve pagare questa spesa in aggiunta a tante altre ordinate dai suoi predecessori. In realtà in qualche altro paese queste 773,000 lire di spesa, state impegnate colla licitazione senza che i fondi fossero stanziati in bilancio, sarebbero messe a carico personale del ministro che ha fatto la ordinazione (*Ilarità*). Ma in Italia ci contendiamo di sentire dal ministro in carica la dichiarazione eufemistica che paga lui: ma in realtà paga il bilancio dello Stato.

Nonostante la fretta imposta ai nostri lavori ho voluto richiamare la vostra attenzione sopra questo fatto veramente grave.

Pur troppo, dal momento che si sono fatte al personale formali promesse, sia pure inconsulte,

dal momento che la Camera ha votato la spesa del milione e mezzo che è la conseguenza di sia pure non lodevoli precedenti, la Commissione vostra di finanze si è dovuta indurre a fare la proposta di approvare la spesa, ma ha presentato in pari tempo questo ordine del giorno: « Il Senato invita il Governo a dare avviso al personale subalterno dell'amministrazione provinciale postale, telegrafica e telefonica, che la fornitura della divisa uniforme per quest'estate sarà l'ultima di tali forniture ». Non è compito dello Stato di fare forniture gratuite di vestiario ai suoi agenti: non vi hanno diritto, non lo pregiano e non lo tengono con cura. Lo Stato potrà per l'uniforme creare per il personale postelegrafonico una massa vestiario, come esiste già per le guardie di finanza e per altre gestioni civili e militari: ma, ripeto, il vestiario gratuito anche per uniforme non si deve dare.

Debbo subito dire, per dovere di onestà, che la formulazione dell'ordine del giorno avvenne dopo che ad uno, l'ultimo dei nostri quesiti, il ministro delle poste aveva nel 14 luglio p. p. risposto: « la fornitura della divisa uniforme per il corrente estate è intendimento dell'attuale Ministero che sia l'ultima e se ne darà conforme avviso al personale ». Ora io chiedo al nuovo Ministero di volere, accettando il nostro ordine del giorno, confermare quello che l'onorevole ministro delle poste allora comunicò alla Commissione di finanze e invito il Senato a dare, dopo le dichiarazioni del Governo, che spero favorevoli, il suo voto al nostro ordine del giorno e al disegno di legge. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole ministro delle poste se accetta l'ordine del giorno della Commissione di finanze.

FULCI, *ministro delle poste*. Accetto completamente l'ordine del giorno della Commissione di finanze il quale, come ha notato l'illustre Presidente, contiene il concetto che io avevo già dichiarato alla Commissione stessa. Aggiungo alla narrazione che l'illustre Presidente della Commissione di finanze ha fatto, che era mio intendimento in sul principio, quando mi avvidi di questa irregolarità, di non dare nemmeno questa divisa. Non l'ho fatto per questa ragione: perchè se avessi venduto io la stoffa, sarei io incorso personalmente in quella responsabilità che, come disse l'onore-

vole Presidente della Commissione si può verificare nei riguardi dei ministri che dispongono, senza l'autorizzazione del Parlamento, del denaro pubblico. E io temevo l'avverarsi di questa eventualità perchè tra l'altro la mia solvibilità non arriva a quella cifra. (*ilarità*).

Debbo aggiungere che impressionato da questi fatti di cui, mi permetta il Senato di dirlo, tante volte i ministri non hanno tutta la colpa, perchè una buona parte della responsabilità spetta ai funzionari dei Ministeri, io ho introdotto al Ministero delle poste un sistema di controllo per cui spero di avere in parte eliminato la possibilità di questo inconveniente. Io ho fatto fare dei moduli di copertine di decreti di spese di diverso colore: i decreti che firmo io avranno la copertina di un dato colore, quelli del sottosegretario avranno un altro colore, ed un altro ancora ne avranno quelli del direttore generale. E se qualche senatore mi facesse l'onore di venirmi a visitare nel mio ufficio, potrei mostrargli come procede il servizio con questo nuovo sistema. Io ho così ogni giorno la visione precisa degli impegni assunti, perchè ogni copertina porta le indicazioni delle somme già impegnate su ogni articolo di bilancio e di quelle disponibili e un funzionario nel mio gabinetto ne prende nota, in modo da potere avere io in un registro sempre pronta la posizione del bilancio. Tali copertine ho disposto siano fatte di diverso colore, e ne ho studiato io stesso il modulo, al fine di rendere facile la registrazione ed il controllo, visto che non di tutte le spese sono io a dare l'ordinazione e a prendere l'impegno.

Ho voluto dire ciò perchè mi sembra mio stretto dovere dare al Parlamento conto, anche minuzioso, di quanto io faccio per eliminare gl'inconvenienti lamentati. (*Approvazioni*).

Null'altro ho da aggiungere.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno della Commissione di finanze accettato dal Governo.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione su questo disegno di legge.

Trattandosi di articolo unico, esso sarà votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Garanzie e modalità per anticipazioni sui risarcimenti dei danni di guerra » (N. 506).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Garanzie e modalità per anticipazioni sui risarcimenti dei danni di guerra ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Pellerano di darne lettura.

PELLERANO, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 506).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

MORPURGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORPURGO, *relatore*. Poichè nessun collega ha chiesto di parlare sopra questo disegno di legge, la Commissione speciale, della quale io ho l'onore di essere relatore, potrebbe anche astenersi dal fare qualsiasi dichiarazione, però io ritengo opportuno di assicurare il Senato che con questo disegno di legge, se non abbiamo la fortuna di proporre delle economie, come è avvenuto per il disegno di legge precedente, si danno garanzie maggiori allo Stato per le somme ch'esso anticipa per i risarcimenti di guerra attraverso l'istituto federale per il risorgimento delle Venezie. È dunque un vantaggio per l'erario dello Stato nel senso che le somme che vengono anticipate possono ottenere immediata garanzia ipotecaria.

Mettendo insieme questo non disprezzabile vantaggio per l'erario dello Stato con il beneficio grande che le popolazioni risentiranno inquantochè le anticipazioni potranno avvenire con maggiore facilità ed in più larga misura mi pare che abbiamo quanto occorra perchè il Senato faccia buon viso a questo disegno di legge, e noi confidiamo che il disegno di legge stesso otterrà il suffragio del Senato come già l'ottenne nella seduta del 7 luglio ultimo scorso nell'altro ramo del Parlamento.

LUCIANI, *ministro delle terre liberate*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANI, *ministro delle terre liberate*. Mi permettano, onorevoli senatori, di aggiungere una sola parola alle calde raccomandazioni testè loro rivolte dall'onorevole Morpurgo, relatore del disegno di legge. il Senato non ha

mai lesinato la sua approvazione a tutti i provvedimenti i quali fossero rivolti ad affrettare l'affannoso lavoro di ricostruzione e quello di risarcimento dei danni nelle tre Venezie. Il disegno di legge attualmente proposto alla sua approvazione non porta oneri di bilancio. Si può anzi dire che, sotto qualche aspetto, esso rafforza con opportune disposizioni i criteri di austera amministrazione finora seguiti nella gestione cui da pochi giorni ho l'onore di presiedere. A tale fine mirano le nuove garanzie assicurate ai crediti dall'Istituto federale, che, d'altra parte, ne agevoleranno notevolmente il funzionamento, con beneficio delle popolazioni interessate.

Sono pertanto sicuro che il Senato vorrà onorare della sua approvazione il disegno di legge, che rappresenta un non trascurabile contributo alla ristaurazione edilizia ed economica delle regioni che furono teatro di tanto sacrificio e di tanto eroismo. (*Bene*).

SINIBALDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SINIBALDI. Desidererei dall'onorevole ministro delle terre liberate una assicurazione. So che al 30 giugno deve essere stata presentata la relazione della Commissione d'inchiesta sopra l'Amministrazione delle terre liberate. So che in questa relazione sono accertati fatti abbastanza gravi. Chiedo all'onorevole ministro se intende che questa relazione sia pubblicata al più presto.

LUCIANI, *ministro delle terre liberate*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANI, *ministro delle terre liberate*. L'onorevole senatore Sinibaldi mi invita a formulare dichiarazioni sopra un argomento alquanto delicato.

La sua domanda, essendo rivolta a me, non può riguardare gli atti della Commissione parlamentare, che ha depositata la sua relazione a disposizione delle due Camere legislative, ma quelli della precedente inchiesta amministrativa, i risultati della quale restarono poi quasi del tutto assorbiti dall'inchiesta parlamentare.

Comunque, dichiaro che non mancherò di prendere in sollecito esame la questione, per prendere deliberazioni che spero non dispiaceranno all'onorevole Sinibaldi e al Senato.

PRESIDENTE. Nessun altro domandando la parola dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

L'Istituto Federale di credito per il risorgimento delle Venezie, agli effetti del successivo articolo 2, è tenuto a rendere pubbliche mediante iscrizione, a cominciare dalla data di approvazione della presente legge, presso le conservatorie delle ipoteche nella cui giurisdizione esistono gli immobili ricostruiti o riparati, le anticipazioni già concesse o da concedersi per le ricostruzioni o riparazioni di fabbricati danneggiati dalla guerra, secondo le norme da stabilirsi con regolamento.

(Approvato).

Art. 2.

La iscrizione produce a favore dell'Istituto sovventore ipoteca legale a garanzia della parte di somma anticipata e dei relativi accessori, la quale non possa trovare rivalsa sulla indennità liquidata e non ecceda il 20 per cento della indennità stessa, oppure non ecceda la somma occorrente per la ricostruzione o riparazione, nel caso che non si faccia luogo a liquidazione.

Detta ipoteca ha prevalenza di grado di fronte ad ogni altra esistente e prelazione anche di fronte ai crediti privilegiati, al pari di quella prevista nell'articolo 9, secondo comma del testo unico 27 marzo 1919, n. 426.

Essa colpisce l'immobile ricostruito o riparato anche se il diritto di proprietà sul medesimo spetti a persona diversa da quella cui fu concessa l'anticipazione e si estende anche alle immediate pertinenze del fabbricato, o, se si tratta di fabbricato rurale, al terreno contermino annesso, secondo le norme e con le limitazioni da stabilirsi con regolamento.

L'estensione dell'ipoteca alle immediate pertinenze ed al terreno contermino annesso al fabbricato ha luogo semprechè le pertinenze od il terreno alla data della operazione di credito appartenessero allo stesso proprietario del fabbricato.

(Approvato).

Art. 3.

L'Intendenza di finanza alla quale sarà comunicato un esemplare della nota di iscrizione, nel partecipare all'Istituto federale la emissione dell'ultimo buono di pagamento o dell'ultimo accreditalmento a rivalsa della anticipazione concessa, ne dà contemporaneo avviso alla conservatoria delle ipoteche presso la quale fu iscritta l'ipoteca legale.

Analogo avviso è dato alla detta conservatoria anche dall'Istituto Federale ed il conservatore delle ipoteche fa immediata annotazione del primo avviso ricevuto, a margine della nota di iscrizione.

Col decorso di due anni dalla data di tale annotazione, cessano gli effetti dell'ipoteca legale a favore dell'Istituto Federale.

Gli effetti della stessa cessano anche con la cancellazione della iscrizione eseguita su istanza dell'Istituto Federale o su istanza dell'interessato che fornisca la prova della estinzione del debito.

(Approvato).

Art. 4.

L'ipoteca legale non ha effetto se non sia avvenuta la ricostruzione o riparazione dell'immobile.

(Approvato).

Art. 5.

La stessa ipoteca legale, senza limitazione di tempo, ha effetto anche a favore dell'Istituto di credito fondiario delle Venezie con sede in Verona, il quale, allo scadere del termine di cui all'articolo 3, terzo comma della presente legge, subentra di diritto nelle ragioni dell'Istituto Federale di credito per le anticipazioni tutte come sopra garantite all'articolo 2, in quanto non siano state già regolate dal danneggiato: e ciò nei modi e con le forme che saranno determinate nel regolamento.

Restano però fermi gli obblighi dell'Istituto Federale di credito per il risorgimento delle Venezie verso il tesoro dello Stato in forza delle vigenti disposizioni.

Tanto per il ricupero di questo credito garantito da ipoteca, da effettuarsi in confronto

del danneggiato originario o di qualunque terzo possessore, mediante rateazione nel periodo di dieci anni, quanto per i crediti dipendenti da mutui corrispondenti alla quota di deprezzamento per vetustà, ai quattro quinti del valore residuo dei beni ed alle miglione contenute nel limite del quarto degli indennizzi inferiori a 100 mila lire ai prezzi odierni, è accordata all'Istituto di credito fondiario delle Venezie la facoltà di esigere sia le rate di ammortamento per capitale sia gli interessi ed accessori relativi a mezzo degli esattori comunali colla procedura privilegiata per la riscossione delle imposte dirette.

(Approvato).

Art. 6.

Per tutte le anticipazioni concesse dall'Istituto Federale sui risarcimenti per danni di guerra i termini per la presentazione di cambiali a certo tempo vista o per la prescrizione dell'azione cambiaria in confronto tanto dei debitori principali quanto dei coobbligati non decorrono durante la liquidazione delle denunce dei danni di guerra cui si riferiscono e finchè all'Istituto, che ha fatto l'anticipazione, non sia data comunicazione dell'ultimo buono di pagamento od elenco di accreditalmento a suo favore, della indennità liquidata.

Per le cambiali a certo tempo vista, potrà essere omessa la formalità del protesto, purchè nel precetto venga determinato per il pagamento un termine mai inferiore a quello stabilito nella cambiale, a cominciare dalla presentazione.

(Approvato).

Art. 7.

È sempre sufficiente l'autorizzazione del pretore ai legali rappresentanti di persona incapace per riscuotere risarcimento di danni di guerra ed anticipazioni relative nonchè per firmare gli atti riflettenti dette operazioni comprese cambiali e costituzioni di garanzie reali.

I mutui di credito fondiario per la indennità e per gli altri titoli di cui all'articolo 5 non hanno bisogno di autorizzazione giudiziale.

(Approvato).

Art. 8.

Gli atti e scritti strettamente necessari alle operazioni contemplate dalla presente legge sono esenti da registrazione e da qualsiasi imposta o tassa di bollo od ipotecaria.

A tutte le operazioni previste dall'articolo 5 della presente legge come in generale per ogni altra operazione di credito fondiario riguardante mutui relativi a indennità di guerra si intendono estese le agevolazioni ed i benefici di cui la legge 22 dicembre 1905, n. 592.

Il regolamento per l'attuazione della presente legge potrà contenere deroghe alle leggi vigenti in quanto siano necessarie per la detta attuazione. Esso stabilirà a favore dei conservatori delle ipoteche gli emolumenti per le trascrizioni, i certificati ed annotazioni di cui agli articoli 1 e 3 della presente legge.

(Approvato).

Art. 9.

La presente legge è applicabile nelle nuove provincie con le norme che saranno stabilite dal regolamento. Tali norme determineranno le formalità per la pubblicità della ipoteca legale anche in deroga alle leggi vigenti e gli opportuni adattamenti alle condizioni locali, estendendo la garanzia a favore degli Istituti di credito fondiario che colà abbiano sede.

(Approvato).

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Provvedimenti per gli edifici monumentali, musei e scavi di antichità » (N. 500).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per gli edifici monumentali, musei e scavi di antichità ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Pellerano di darne lettura.

PELLERANO, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È autorizzata l'iscrizione, nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa per

il Ministero dell'istruzione pubblica, della somma di lire 3 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1922-23, 1923-24 e 1924-25 per opere di conservazione e di restauro di edifici monumentali e per urgenti lavori negli istituti d'arte, nei musei e negli scavi.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1921-22; ad alcuni capitoli dello stato di previsione dell'entrata per lo stesso esercizio ed al bilancio per il fondo di massa per il Corpo della Regia guardia di finanza per il medesimo esercizio finanziario » (N. 510).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente disegno di legge: « Variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1921-22; ad alcuni capitoli dello stato di previsione dell'entrata per lo stesso esercizio ed al bilancio per il fondo massa del corpo della Regia guardia di finanza per il medesimo esercizio finanziario ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Pellerano di darne lettura.

PELLERANO, *segretario*, legge:
(V. Stampato N. 510).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

ZUPELLI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUPELLI, *relatore della Commissione di finanze*. Onorevoli colleghi, quale relatore per il disegno di legge sulle variazioni al bilancio del Ministero delle finanze, io devo, anche per incarico di altri membri della Commissione di finanze, fare due raccomandazioni, e due domande all'onorevole ministro delle finanze. La prima è che mentre nel bilancio figurano soltanto trenta milioni per la restituzione di imposte percette in più per quanto riguarda le imposte dirette, e due milioni per le tasse di

registro, invece consterebbe alla Commissione di finanza che tali somme hanno importi molto, ma molto maggiori. Si desidererebbe in primo luogo avere una risposta su questa materia, in secondo luogo raccomandare ancora una volta che i bilanci corrispondano maggiormente allo stato reale dei fatti.

La seconda raccomandazione riguarda il personale delle guardie di finanza, e questa raccomandazione la farei io personalmente. Ora si è parlato sempre di 22 e 24 mila guardie di finanza nel bilancio; viceversa poi la legge ne consente 26, e lo stato di fatto, mi è stato assicurato, ne da 27 mila e 300. Ora dove trova il ministro delle finanze i fondi per questa maggiore forza presente non messa (in bilancio? Attenderò anche risposta a questa domanda, ma quello che la Commissione di finanze ha fatto con più autorità, e anche con un ordine del giorno, è che ogni bilancio sia sempre accompagnato dagli specchi della forza organica, che, fatti questi, si deducano le vacanze e le si portino in diminuzione della spesa; così pure si tenga conto della maggiore presenza di personale e lo si porti separatamente in aumento di spesa, talchè il controllo della vera spesa del personale possa essere facile ai due rami del Parlamento. Questa è una raccomandazione per la quale l'intera Commissione di finanza desidera una assicurazione del Governo e da tutti i Ministeri, perchè rivolgendomi all'onorevole Soleri, potrei dire che i Reali Carabinieri non sono 65 mila, ma 83 mila, e tale differenza porta un notevole aumento al bilancio della guerra non giustificato dai documenti sui quali noi dovremmo poter giurare.

BERTONE, *ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTONE, *ministro delle finanze*. Rispondo brevemente all'onorevole relatore della Commissione di finanze, dicendo che è esatto che in bilancio è stanziata una cifra, per restituzione di imposte che è insufficiente e si stanno già compiendo studi per integrare questa cifra nel prossimo bilancio. Mi pare che questa sia una osservazione già fatta dall'onorevole Pozzo, in occasione della discussione del bilancio delle finanze, alla quale diedi questa stessa risposta. Convengo pienamente nell'osservazione e nella raccomandazione che i bilanci corrispondano

il più esattamente possibile, sia nell'attivo che nel passivo, alla realtà.

Per il numero delle guardie di finanza, mi sembra di aver già ricordato, in occasione del bilancio delle finanze, che è bensì vero che prima il numero di esse era limitato a 26 mila, ma che questo numero, con un decreto 9 novembre 1919, n. 2073, era stato portato a 30 mila. Il Ministero del tempo non aveva creduto opportuno valersi di questa facoltà di aumentare il numero delle guardie di finanza, ma ora per l'aumentato numero chilometrico dei confini, per necessità di intensificare il servizio di vigilanza delle nuove regioni, specialmente contro il contrabbando di tabacco, era assolutamente necessario fare questo aumento, mantenendolo però sempre nei limiti consentiti dal decreto.

Accetto poi di buon grado la raccomandazione di accompagnare i prossimi bilanci con uno specchio della forza presente in servizio. Con ciò credo di avere risposto esaurientemente alle osservazioni dell'onorevole relatore della Commissione di finanze.

PRESIDENTE. Nessuno più domandando la parola dichiaro chiusa la discussione generale; passeremo alla discussione degli articoli che rileggo.

Art. 1.

Sono approvate le maggiori e nuove assegnazioni di lire 232,770,000 e le diminuzioni di stanziamento di lire 10,695,000 ai capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1921-22 indicati nella tabella A, annessa alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

Sono approvate le seguenti variazioni in aumento nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1921-22:

Cap. n. 362 « *Somma corrispondente al contributo dello Stato nella gestione diretta del dazio consumo di Roma, occorrente per pareggiare le spese* » L. 70,000

Da riportare L. 70,000

Riporto . . . L. 70,000

Cap. n. 364. « *Somma corrispondente al contributo dello Stato nella gestione diretta del dazio consumo di Palermo, occorrente per pareggiare le spese della gestione stessa* » . . . » 55,000

Totale . . . L. 125,000

(Approvato).

Art. 3.

Sono approvate le variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo di massa del Corpo della Regia guardia di Finanza per l'esercizio finanziario 1921-22, contenute nella tabella *B* annessa alla presente legge.

(Approvato).

TABELLA A.

TABELLA DI NUOVE E MAGGIORI ASSEGNAZIONI E DIMINUZIONI DI STANZIAMENTO SU TALUNI CAPITOLI DELLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DELLE FINANZE PER L'ESERCIZIO 1921-22.

MAGGIORI ASSEGNAZIONI.

Capitolo 1. — Personale di ruolo del Ministero L.	350,000
Capitolo 2. Spese d'ufficio	60,000
Capitolo 3. Spese di manutenzione ordinaria e straordinaria e di servizio del palazzo delle finanze, ecc.	55,000
Capitolo 4. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria per l'Amministrazione centrale	40,000
Capitolo 6. Spese d'ufficio	70,000
Capitolo 9. Sussidi ad impiegati già appartenenti all'Amministrazione delle finanze e loro famiglie	50,000
Capitolo 10. Trasporti di registri, stampe e mobili, spese postali e varie d'ufficio	60,000
Capitolo 12. Stampe di testo, registri e stampati per gli uffici centrali e stampati d'uso promiscuo	500,000
Capitolo 13. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa occorrente per la provvista della carta bollata, delle marche da bollo, ecc.	7,000,000
Capitolo 15. Sussidi ad impiegati di ruolo e straordinari, agli uscieri ed al personale di basso servizio in attività di funzioni, dell'Amministrazione centrale	40,000
Capitolo 16. Assegni e indennità di missione per gli addetti ai Gabinetti . .	20,000
Capitolo 17. Compensi al personale di ruolo e straordinario dell'Amministrazione centrale per lavori straordinari eseguiti.	100,000
Capitolo 18. Compensi al personale di ruolo e straordinario dell'Amministrazione provinciale compresi i segretari delle Giunte tecniche e delle Commissioni censuarie	350,000
Capitolo 20. Spese casuali.	70,000
Capitolo 21. Retribuzione al personale avventizio, straordinario ed assimilato dipendente dall'Amministrazione centrale	300,000
Capitolo 39. Acquisto di strumenti, mobili, carta da disegno ed oggetti diversi, spese per la riproduzione zincografica delle mappe, ecc.	40,000
Capitolo 40. Provvista di registri e stampati per l'Amministrazione esterna del catasto e dei servizi tecnici finanziari	40,000
Capitolo 41. Indennità di viaggio, di soggiorno e di disagiata residenza al personale di ruolo e spese per lavori a cottimo degli uffici tecnici di finanza . . .	170,000
Capitolo 43. Spese d'ufficio, materiali, mobili, riscaldamento locali e trasporti degli uffici tecnici di finanza e spese per visite medico-fiscali	30,000
Capitolo 44. Fitto di locali non demaniali ad uso degli uffici catastali e degli uffici tecnici di finanza	40,000
Capitolo 49. Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati per reggenze di uffici esecutivi e per altre missioni compiute d'ordine dell'Amministrazione delle tasse sugli affari	300,000
Capitolo 50. Indennità di tramutamento al personale dell'Amministrazione esterna delle tasse sugli affari	100,000
Capitolo 56. Spese per la sicurezza e l'arredamento degli uffici esecutivi e pel trasporto dei mobili, registri e stampati, ecc.	150,000

Capitolo 57. Provvista di registri e stampati per i servizi del demanio e delle tasse	200,000
Capitolo 68. Spese di materiale, personale avventizio, indennità e mercedi per le speciali gestioni patrimoniali dell'antico demanio	10,000
Capitolo 73. Spese d'ufficio variabili e materiali per l'Amministrazione centrale	2,000
Capitolo 76. Restituzioni e rimborsi	50,000
Capitolo 77. Contribuzioni fondiari sui beni dell'antico demanio — Imposta erariale, sovraimposta provinciale e comunale, ecc.	1,800,000
Capitolo 78. Spese di amministrazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria e di miglioramento delle proprietà demaniali, ecc.	40,000
Capitolo 79. Spese di amministrazione e di manutenzione ordinaria e straordinarie dei canali patrimoniali dell'antico demanio e per l'assicurazione, ecc.	80,000
Capitolo 80. Spese per la gestione diretta del lago Fusaro e dei suoi annessi	20,000
Capitolo 89. Spese di amministrazione, miglioramento e manutenzione ordinaria e straordinaria e per l'assicurazione, ecc.	30,000
Capitolo 90. Fitti, canoni ed annualità passive	15,000
Capitolo 108. Spese d'indole amministrativa riflettenti la conservazione del catasto presso le agenzie delle imposte dirette	10,000
Capitolo 119. Stipendi, soldi, soprassoldi, indennità fisse ed eventuali, assegni di primo corredo, contributo alla spesa vestiario, ecc.	2,200,000
Capitolo 124. Casermaggio, materiali, acquisto, noleggio, riparazioni ed esercizio di galleggianti addetti alla vigilanza finanziaria, ecc.	1,500,000
Capitolo 125. Costruzione di casotti, lavori di manutenzione e sistemazione dei fabbricati ad uso di caserme delle guardie di finanza	50,000
Capitolo 129. Premi e spese per la scoperta e repressione del contrabbando e concorso nella spesa per le rettifiche di confine, ecc.	5,000
Capitolo 130. Indennità di tramutamento al personale civile dell'Amministrazione esterna delle dogane ed imposte indirette	40,000
Capitolo 131. Provvista di stampati e registri per i servizi delle dogane ed imposte indirette e dell'ufficio trattati	1,000,000
Capitolo 133. Personale degli ispettori superiori delle dogane ed imposte indirette e direttore dell'ufficio tecnico delle dogane, ecc.	10,000
Capitolo 137. Spese di materiale, assegni ed indennità al personale, acquisto di pubblicazioni scientifiche e spese pei laboratori chimici delle dogane e imposte indirette, ecc.	20,000
Capitolo 141. Indennità di viaggio e di soggiorno al personale in servizio per le imposte di fabbricazione e alla guardia di finanza ecc.	400,000
Capitolo 144. Restituzione di imposte di fabbricazione indebitamente percepite	250,000
Capitolo 146. Personale straordinario delle imposte di fabbricazione incaricato dell'applicazione dei congegni meccanici, ecc.	6,000
Capitolo 151. Indennità agli agenti doganali per servizi notturni e per trasferte, agli impiegati doganali destinati a servizi disagiati ed in disagiata residenza	50,000
Capitolo 152. Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione nell'interesse del servizio doganale	200,000
Capitolo 154. Acquisto delle materie prime per la fabbricazione ed applicazione dei contrassegni doganali e loro trasporto, ecc.	10,000
Capitolo 162. Restituzione di diritti indebitamente esatti anteriormente al 1° gennaio 1896, indennità di viaggio e di soggiorno, ecc.	10,000
Capitolo 164. Spese varie per l'applicazione dell'imposta sul vino, ecc.	2,000,000
Capitolo 165. Compensi al personale dell'Amministrazione finanziaria e ad estranei dell'Amministrazione stessa, per lavori, ecc.	150,000
Capitolo 172. Contributo dello Stato nella gestione del dazio consumo di Roma amministrazione diretta corrispondente, ecc.	70,000

Capitolo 173. Contributo dello Stato nella gestione del dazio consumo di Palermo, in amministrazione diretta corrispondente, ecc.	55,000
Capitolo 175. Compensi per lavori straordinari eseguiti nell'interesse dell'ufficio trattati e legislazione doganale e dell'ufficio divieti di esportazione.	40,000
Capitolo 180. Sussidi al personale del ruolo tecnico e di servizi speciali pei monopoli industriali, ecc.	20,000
Capitolo 182. Provvista di registri e stampati, spese per la pubblicazione e la diffusione di notizie nell'interesse dei monopoli, ecc.	40,000
Capitolo 185. Paghe agli operai delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi, soprassoldi agli impiegati del ruolo tecnico.	2,000,000
Capitolo 189. Compra di tabacchi e relative spese accessorie, premi e concorsi di Stato per la coltivazione indigena del tabacco, ecc.	150,000,000
Capitolo 190. Trasporto di tabacchi e di materiali diversi; indennità di missione e spese nell'interesse e per l'esecuzione di tali trasporti	7,000,000
Capitolo 192. Acquisto, nolo e riparazione di macchine, strumenti, mobili, materiali diversi e recipienti, provvista di ingredienti, ecc.	15,000,000
Capitolo 193. Manutenzione, adattamento e miglioramento dei fabbricati in servizio dell'azienda dei tabacchi.	300,000
Capitolo 194. Fitto di locali di proprietà privata per uso delle agenzie ed uffici per le coltivazioni, dei magazzi dei tabacchi, ecc.	120,000
Capitolo 195. Indennità ai magazzinieri di vendita ed agli spacciatori all'ingrosso a titolo di spesa di esercizio e di trasporto dei tabacchi	200,000
Capitolo 197. Restituzione di canoni di rivendite indebitamente percetti	25,000
Capitolo 198. Paghe agli operai delle saline, mano d'opera per adulterare i sali che si vendono a prezzo di eccezione, soprassoldo, ecc.	500,000
Capitolo 203. Compra dei sali	1,000,000
Capitolo 204. Trasporto di sali e di materiali diversi; acquisto, nolo e riparazione di materiale fisso e mobile, indennità, ecc.	13,000,000
Capitolo 206. Indennità ai magazzinieri di vendita ed agli spacciatori all'ingrosso a titolo di spesa di esercizio e di trasporto dei sali e spese per operazioni speciali, ecc.	50,000
Capitolo 209. Spese inerenti ai servizi dei magazzini di deposito dei tabacchi e dei sali per adattamento, manutenzione e riparazione di locali; per acquisto, manutenzione e riparazione	70,000
Capitolo 210. Spese inerenti ai servizi degli uffici di vendita e delle rivendite per adattamento, manutenzione e riparazione di locali ecc.	70,000
Capitolo 212. Rimborso al Ministero delle poste e dei telegrafi della spesa derivante dalla esenzione di tassa sui vaglia postali, ecc.	1,664,000
Capitolo 216. Acquisto, perizia, collaudo, condizionatura e trasporto dei fiammiferi; acquisto di macchine, attrezzi, materie prime, ecc.	10,000,000
Capitolo 221. Compensi al personale dell'Amministrazione centrale e provinciale e agli agenti della Guardia di finanza per lavori, ecc.	8,000
Capitolo 222. Compra dei sali di chinino da lavorare o trasformare e di quelli preparati e spese occorrenti per la lavorazione, ecc.	3,000,000
Capitolo 223. Spese d'ufficio, di materiali d'ufficio, di stampati e diverse permanenti e transitorie occorrenti alla gestione del chinino; mercedi ad operai; soprassoldi per prolungamento di orario, ecc.	15,000
Capitolo 233. Spese varie per l'applicazione del monopolio del caffè	2,000,000
Capitolo 243-ter (di nuova istituzione). Spese per il funzionamento della Commissione per lo studio della riforma della vigente legislazione sulle tasse giudiziarie, per indennità di viaggio e di soggiorno ai membri della Commissione stessa e per l'allestimento del materiale occorrente	20,000
Capitolo 244. Acquisti eventuali di stabili	20,000

Capitolo 262. Quote di cambio sulle restituzioni di dazi d'importazione versati in biglietti di Stato e di Banca	6,000,000
Capitolo 272. Spesa per la concessione d'indennizzi agli spacciatori all'ingrosso dei generi di privativa per la gestione degli spacci, ecc.	200,000
Capitolo 287. Assegni ed indennità al personale civile per spese di ufficio, di giro, di disagiata residenza e di servizio notturno - Indennità ai contabili, ecc.	45,000
Capitolo 289. Casermaggio, fornitura di acqua potabile e riscaldamento dei locali per la guardia di finanza	10,000
Capitolo 297. Assegni e indennità al personale civile per spese d'ufficio, di giro, di disagiata residenza e di servizio notturno; indennità, ecc.	70,000
Capitolo 299. Casermaggio, fornitura d'acqua potabile e riscaldamento dei locali per la guardia di finanza	10,000
Capitolo 307. Assegni ed indennità al personale civile per spese di ufficio, di giro, di disagiata località, per servizio notturno, ecc.	45,000
Capitolo 309. Casermaggio, fornitura di acqua potabile, riscaldamento ed illuminazione dei locali per la guardia di finanza	10,000
Totale L.	<u>232,770,000</u>

DIMINUZIONI DI STANZIAMENTO.

Capitolo 22. Indennità ai volontari delle Amministrazioni esterne, ecc. . . L.	100,000
Capitolo 52. Indennità ai volontari demaniali	50,000
Capitolo 82. Spese dell'azienda dei Regi Tratturi del Tavoliere di Puglia da sostenersi coi proventi dell'azienda stessa, ecc.	25,000
Capitolo 85. Spese necessarie al funzionamento dell'ufficio tecnico speciale delle Trazzere di Sicilia, ecc.	10,000
Capitolo 135. Indennità agli allievi chimici delle dogane, ecc.	10,000
Capitolo 148. Costruzione, manutenzione, sistemazione di fabbricati relativi alle imposte di fabbricazione	15,000
Capitolo 161. Fitto locali (dogane)	50,000
Capitolo 167. Spese varie per l'applicazione dell'imposta di produzione sui tessuti di lusso e sui guanti, ecc.	70,000
Capitolo 171. Contributo dello Stato nella gestione del dazio consumo di Napoli, ecc.	5,000
Capitolo 238. Indennità temporanea mensile al personale di ruolo, ecc. . .	4,000,000
Capitolo 239. Indennità temporanea mensile al personale straordinario, ecc. .	2,000,000
Capitolo 263. Spese varie occorrenti per l'esecuzione ed applicazione delle norme contenute nel decreto luogotenenziale 18 ottobre 1916, n. 1332, ecc. . .	15,000
Capitolo 264. Spese per l'esecuzione del decreto luogotenenziale 4 febbraio 1917, n. 161, portante provvedimenti per l'acquisto, ecc.	4,250,000
Capitolo 265. Indennità ai componenti il Comitato consultivo per l'applicazione delle disposizioni relative ai divieti di esportazione, ecc.	25,000
Capitolo 290. Spesa di manutenzione della cinta daziaria, ecc. (Napoli) . . .	50,000
Capitolo 293. Fitto di locali, ecc. (Napoli)	10,000
Capitolo 303. Fitto di locali, ecc. (Roma)	10,000
Totale L.	<u>10,695,000</u>

TABELLA B.

VARIAZIONI AGLI STATI DI PREVISIONE DELL'ENTRATA E DELLA SPESA DELL'AMMINISTRAZIONE DEL FONDO DI MASSA DEL CORPO DELLA REGIA GUARDIA DI FINANZA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1921-22.

ENTRATA.

TITOLO I. — ENTRATA ORDINARIA.

CATEGORIA I. — *Entrate effettive.*

MASSA DEL CORPO.

Entrate diverse.

Capitolo 7. Importo di effetti di vestiario e di equipaggiamento somministrati agli agenti del Corpo L. 3,000,000

CATEGORIA III. — *Movimento di capitali.**Partite che si compensano nella spesa.*

Capitolo 21. Quote contravvenzionali spettanti al fondo per la repressione del contrabbando (art. 27 della legge 2 aprile 1886, n. 3754) L. 60,000

SPESA.

TITOLO I. — SPESA ORDINARIA.

CATEGORIA I. — *Spese effettive.*

MASSA DEL CORPO.

Spese d'amministrazione e diverse.

Capitolo 4. Acquisto di effetti di vestiario e di equipaggiamento per personale di truppa; spese d'imballaggio e trasporto di effetti di proprietà della massa L. 3,000,000

TITOLO II. — SPESA STRAORDINARIA.

CATEGORIA III. — *Movimento di capitali.*

MASSA INDIVIDUALE.

Capitolo 23. Importo degli effetti di vestiario e di equipaggiamento somministrati agli agenti L. 3,000,000

PARTITE CHE SI COMPENSANO NELL'ENTRATA.

Capitolo 28. Spese a carico del fondo per la scoperta e repressione del contrabbando L. 60,000

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Spesa per la rinnovazione delle matricole fondiarie » (N. 531).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Spesa per la rinnovazione delle matricole fondiarie ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Pellerano di darne lettura.

PELLERANO, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È autorizzata la spesa di lire 1,850,000 per la rinnovazione delle matricole fondiarie per il decennio 1923-1933.

La somma di lire 1,850,000 sarà iscritta per lire 1,000,000 in apposito capitolo della parte straordinaria del bilancio del Ministero delle finanze per l'esercizio 1921-22 e per lire 850,000 in apposito capitolo del bilancio stesso per l'esercizio 1922-23.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 200,000 per il riappalto delle esattorie comunali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette per il decennio 1923-32 » (N. 532).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 200,000 per il riappalto delle esattorie comunali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette per il decennio 1923-32 ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Pellerano, di darne lettura.

PELLERANO, *segretario*, legge:
(V. Stampato N. 532).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa e passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

È autorizzata la spesa straordinaria di lire 200,000 per il riappalto delle esattorie comunali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette per il decennio 1923-1932.

(Approvato).

Art. 2.

L'anzidetta somma di lire 200,000 sarà - con decreto del Ministro del tesoro - iscritta nella parte straordinaria del bilancio del Ministero delle finanze per l'esercizio 1922-23 ad apposito capitolo con la seguente denominazione: « Spesa per il riappalto delle esattorie comunali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette per il decennio 1923-1932.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Provvedimenti per il trasferimento nel palazzo Reale di Napoli della Biblioteca nazionale e della Biblioteca San Giacomo di detta città » (N. 533).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per il trasferimento nel palazzo Reale di Napoli della Biblioteca nazionale e della Biblioteca San Giacomo di detta città ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Pellerano di darne lettura.

PELLERANO, *segretario*, legge:
(V. Stampato N. 533).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa e passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

È autorizzato il prelevamento della somma di lire 750,000 dal conto corrente istituito presso la Cassa depositi e prestiti, ai sensi della legge 14 luglio 1907, n. 500, a favore della competenza

del capitolo n. 150, dello stato di previsione della spesa del Ministero medesimo, per l'esercizio finanziario 1921-922, riguardante le spese per la sistemazione della Biblioteca nazionale di Napoli.

(Approvato).

Art. 2.

Lo stanziamento da iscriversi nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per i lavori di sistemazione della Biblioteca nazionale di Napoli giusta l'articolo 4 lettera o, della legge 4 aprile 1912, n. 297, modificato col decreto luogotenenziale 26 luglio 1917, n. 1351, è elevato da lire 1,240,000 a lire 3,000,000 comprendendosi nella spesa della detta sistemazione, oltre il trasporto e l'allogamento della Biblioteca nazionale nell'ex-Palazzo Reale di Napoli, quelli altresì della sezione musicale autonoma « Lucchesi Palli » e della Biblioteca San Giacomo, amministrativamente riunite alla Nazionale e destinate alla medesima sede.

(Approvato).

Art. 3.

Il Ministero del tesoro provvederà con suo decreto ad introdurre nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1921-922 le variazioni dipendenti dalla presente legge.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1921-22 » (N. 498).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1921-22 ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Pellerano di darne lettura.

PELLERANO, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 498).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa e passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 84,641,176.05 e le diminuzioni di stanziamento di lire 30,648,300 sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1921-22 indicati nella tabella annessa alla presente legge.

Sono altresì approvate le variazioni di denominazione a taluni capitoli indicati nella tabella medesima.

(Approvato).

Art. 2.

È autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 1,500,000 per l'acquisto dalla Germania, in conto riparazioni di guerra, di padiglioni « Döcker » per la lotta antitubercolare.

Tale somma sarà iscritta nello stato di previsione predetto al capitolo di nuova istituzione, n. 155-bis: *Assegnazione straordinaria per l'acquisto in Germania, in conto riparazioni di guerra, di padiglioni « Döcker » per la lotta antitubercolare.*

(Approvato).

MAGGIORI ASSEGNAZIONI E DIMINUZIONI DI STANZIAMENTI IN ALCUNI CAPITOLI DELLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DELL'INTERNO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1921-22.

MAGGIORI ASSEGNAZIONI

Capitolo n. 4. Ministero - spese d'ufficio, ecc. L.	600,000 —
Capitolo n. 10. Funzioni pubbliche, ecc.	150,000 —
Capitolo n. 11. Medaglie e diplomi per atti di valore	3,000 —
civile, ecc.	60,000 —
Capitolo n. 13. Indennità di traslocamento, ecc.	3,500,000 —
Capitolo n. 14. Indennità di missione al personale, ecc.	3,106,000 —
Capitolo n. 17. Compensi ad impiegati, ecc.	60,000 —
Capitolo n. 18. Sussidi ad impiegati, ecc.	100,000 —
Capitolo n. 22. Consigli e Commissioni - Spese relative	30,000 —
Capitolo n. 23. Spese casuali	100,000 —
Capitolo n. 32. Indennità di residenza e di alloggio ai prefetti	200,000 —
Capitolo n. 34. Mobili per gli uffici ed alloggi delle prefetture e sottoprefetture	300,000 —
Capitolo n. 37. <i>Gazzetta ufficiale</i> del Regno, ecc. - Spese di stampa, distribuzione e spedizione, ecc.	2,000 —
Capitolo n. 39. Retribuzione agli amministratori del foglio degli annunci nelle provincie, ecc.	1,200,000 —
Capitolo n. 40. Sussidi diversi di pubblica beneficenza, ecc.	500,000 —
Capitolo n. 42. Spese di spedalità	3,000 —
Capitolo n. 46. Abbonamento, impianto e manutenzione dei telefoni ad uso della Sanità, ecc.	1,000,000 —
Capitolo n. 47. Cura e mantenimento di ammalati cel- tici, ecc.	300,000 —
Capitolo n. 50. Fondo da erogarsi esclusivamente ai comuni, alle provincie, ecc.	400,000 —
Capitolo n. 51. Sussidi per favorire ed incoraggiare forme di prevenzione contro la tubercolosi, ecc.	30,000 —
Capitolo n. 57. Spese per le ispezioni alle farmacie, ecc.	400,000 —
Capitolo n. 58. Provvedimenti profilattici in casi di en- demie e di epidemie, ecc.	50,000 —
Capitolo n. 59. Spese per pubblicazioni, ecc.	250,000 —
Capitolo n. 61. Spese per stazioni sanitarie, ecc.	50,000 —
Capitolo n. 62. Retribuzioni e indennità al personale sani- tario, ecc.	1,300,000 —
Capitolo n. 75. Spese di vitto per gli allievi della Re- gia guardia.	3,500,000 —
Capitolo n. 79. Armamento per il corpo della Regia guardia, ecc.	

Da riportare . . . L. 17,194,000 —

	<i>Riporto</i>	L. 17,194,000 —
Capitolo n. 80. Acquisto, manutenzione, riparazione e trasporto delle biciclette, ecc.		200,000 —
Capitolo n. 87. Manutenzione e adattamento di locali ad uso caserme per la Regia guardia, ecc.		500,000 —
Capitolo n. 89. Abbonamento, impianto e manutenzione dei telefoni, ecc.		450,000 —
Capitolo n. 94. Soprassoldo, trasporto ed altre spese, ecc.		7,000,000 —
Capitolo n. 98. Indennità e retribuzioni per servizi telegrafici, ecc.		350,000 —
Capitolo n. 101. Paghe ed assegni al personale di custodia degli stabilimenti carcerari, ecc.		30,000 —
Capitolo n. 103. Spese di ufficio e di posta per le direzioni degli stabilimenti carcerari e dei riformatori, ecc.		100,000 —
Capitolo n. 104. Armamento ed indennità cavallo agli agenti carcerari		2,500 —
Capitolo n. 105. Spese di viaggio agli agenti carcerari, ecc.		50,000 —
Capitolo n. 107. Quota di concorso alla Commissione penitenziaria internazionale, ecc.		2,000 —
Capitolo n. 108. Spese pel mantenimento dei detenuti, ecc.		11,000,000 —
Capitolo n. 109. Spese per la provvista e riparazione di vestiario, ecc.		3,000,000 —
Capitolo n. 110. Trasporti dei detenuti, ecc.		1,500,000 —
Capitolo n. 112. Servizio delle manifatture carcerarie - Acquisto e manutenzione di macchine, ecc.		250,000 —
Capitolo n. 113. Servizio delle manifatture carcerarie - Provvista di materie prime, ecc.		3,000,000 —
Capitolo n. 114. Servizio delle manifatture carcerarie - Mercedi		300,000 —
Capitolo n. 115. Abbonamento, impianto e manutenzione dei telefoni e telegrafi, ecc.		90,000 —
Capitolo n. 117. Spese di riduzione, di ampliamento e di costruzione dei fabbricati carcerari		500,000 —
Capitolo n. 118. Manutenzione e sistemazione dei fabbricati delle carceri e dei riformatori		300,000 —
Capitolo n. 119. Sussidi alle Società di patronato pei liberati dal carcere		33,700 —
Capitolo n. 146. Sussidi temporanei ai Comitati provinciali ed agli istituti per la protezione degli orfani di guerra, ecc.		5,000,000 —
Capitolo n. 147. Assegnazione a favore dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza invalidi di guerra, ecc.		12,000,000 —
Capitolo n. 161. (<i>aggiunto</i>). Spese per l'esecuzione del Regio decreto-legge 4 gennaio 1920, n. 1, relativo ai provvedimenti per mitigare le difficoltà dei cittadini e dei viaggiatori riguardo agli alloggi		150,000 —
	<i>Da riportare</i>	L. 63,002,200 —

<i>Riporto</i>	L. 63,002,200 —
Capitolo n. 168 (<i>aggiunto</i>). (Modificata la denominazione). Spese varie per l'applicazione del testo unico della legge elettorale-politica 2 settembre 1919, n. 1495, e per le elezioni generali amministrative	—
Capitolo n. 169 (<i>aggiunto</i>). Saldo di spese residue riguardanti « Spese generali » dell'esercizio 1920-21 e retro	33,942.75
Capitolo n. 201 (<i>aggiunto</i>). (Modificata la denominazione). Saldo di spese residue riguardanti la sicurezza pubblica dell'esercizio 1919-20 e retro	1,933,390.94
Capitolo n. 205 (<i>aggiunto</i>). (Modificata la denominazione). Saldo di spese residue riguardanti l'Amministrazione delle carceri e dei riformatori dell'esercizio 1920-21 e retro	19,671,642.36
Totale delle maggiori assegnazioni	L. 84,641,176.05

DIMINUZIONI DI STANZIAMENTO

Capitolo n. 27. Archivi di Stato - Personale - Stipendi, ecc. L.	6,000 —
Capitolo n. 49. Contributi per il funzionamento dei dispensari antitubercolari, ecc.	500,000 —
Capitolo n. 56. Spese per il funzionamento e per la manutenzione del vaccinogeno, ecc.	31,000 —
Capitolo n. 73. Stipendi e paghe al personale del corpo della Regia Guardia, ecc.	14,500,000 —
Capitolo n. 74. Corpo della Regia guardia per la pubblica sicurezza - Indennità di arruolamento, ecc.	7,000,000 —
Capitolo n. 83. Equipaggiamento dei sott'ufficiali, ecc.	1,700,000 —
Capitolo n. 84. Acquisto e mantenimento cavalli, ecc.	2,040,000 —
Capitolo n. 85. Fitto di locali per caserme, ecc.	2,600,000 —
Capitolo n. 86. Fitto di locali per caserme dei Reali carabinieri.	1,000,000 —
Capitolo n. 88. Casermaggio per guardie ed allievi-guardie, ecc.	1,000,000 —
Capitolo n. 95. Spese per posti fissi di carabinieri Reali nella campagna romana	4,300 —
Capitolo n. 157. Contributo nelle spese di assistenza negli appositi locali di cura dei riformati dal servizio militare per tubercolosi, ecc.	267,000 —
Totale delle diminuzioni di stanziamento	L. 30,648,300 —

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto per l'esercizio finanziario 1921-22 » (N. 526).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto per l'esercizio finanziario 1921-22 ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Pellerano di darne lettura.

PELLERANO, *segretario*, legge:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di complessive lire 1,363,942.35 e la diminuzione di stanziamento di lire 2,000, su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto per l'esercizio finanziario 1921-22, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

TABELLA DI MAGGIORI ASSEGNAZIONI E DI DIMINUZIONI DI STANZIAMENTO SU TALUNI CAPITOLI DELLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA E DEGLI AFFARI DI CULTO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1921-22.

MAGGIORI ASSEGNAZIONI.

Capitolo 2. Ministero - Spese d'ufficio e di manutenzione locali, ecc. . . .L.	250,000.—
Capitolo 6. Indennità di trasferta, di tramutamento, di missioni e diverse, ecc.	50,000.—
Capitolo 7. Indennità per incarichi eventuali e studi diversi, ecc.	7,000.—
Capitolo 9. Indennità ai componenti il Consiglio superiore di magistratura, ecc.	50,000.—
Capitolo 10. Compensi per lavori e servizi straordinari	50,000.—
Capitolo 11. Sussidi al personale in attività di servizio	15,000.—
Capitolo 12. Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti, ecc.	20,000.—
Capitolo 20. Cancellieri e segretari giudiziari — Personale, ecc,	400,000.—
Capitolo 22. Indennità di tramutamento, di supplenza e di missione, ecc. .	300,000.—
Capitolo 26. Acquisto mobili, manutenzione e riparazione di locali, ecc. . .	30,000.—
Capitolo 34. Compensi per lavori e servizi straordinari relativi, ecc.	2,000.—
Capitolo 39-bis (di nuova istituzione). Supplemento di spese per la pubblicazione del <i>Bollettino Ufficiale</i> del Ministero negli anni 1918, 1919 e 1920.	25,633.66
Capitolo 40-V (di nuova istituzione). Stipendi ed indennità agli agenti d'investigazione a disposizione del Ministero della giustizia e degli affari di culto (Regio decreto 13 marzo 1921, n. 261)	3,020.—
Capitolo 43. Saldo degli impegni di spese residue per « Stipendi e indennità fisse », ecc.	1,619.16
Capitolo 46. Saldo degli impegni di spese residue per « Indennità per carichi eventuali, ecc.	535.80
Capitolo 47. Saldo degli impegni di spese residue per « Indennità ai componenti il Consiglio superiore di magistratura », ecc.	10.—
Capitolo 49: Saldo degli impegni di spese residue per « Magistrature giudiziarie - Personale », ecc.	2,915.33
Capitolo 50. Saldo degli impegni di spese residue per « Cancellerie e segreterie giudiziarie », ecc.	610.39
Capitolo 52. Saldo degli impegni di spese residue per « Indennità di tramutamento, di supplenza », ecc.	155,231.76
Capitolo 53. Saldo degli impegni di spese residue per « Acquisto mobili, manutenzione locali », ecc.	233.33
Capitolo 56. Saldo degli impegni di spese residue per « Spese di giustizia » riferibili, ecc.	132.92
Totale delle maggiori assegnazioniL.	<u>1,363,942.35</u>

DIMINUZIONE DI STANZIAMENTO.

Capitolo 33. Spese per l'acquisto della carta, per la stampa, pubblicazioni, ecc. L.	<u>2,000.—</u>
--	----------------

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa.

Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procederà ora alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge teste approvati per alzata e seduta.

Prego l'onorevole senatore, segretario, Pellerano di procedere all'appello nominale.

PELLERANO, *segretario*, fa l'appello nominale

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito i senatori segretari a procedere alla enumerazione dei voti.

(I senatori segretari procedano allo spoglio delle urne).

Hanno preso parte alla votazione i senatori: Albertini.

Bellini, Bergamini, Berio, Bertetti, Bettoni, Bianchi Riccardo, Biscaretti, Bonin.

Campello, Cannaviva, Capotorto, Cefaly, Chersich, Cirmeni, Civelli, Cocchia, Corbino, Croce.

Dallolio Alfredo, D'Andrea, De Blasio, De Cupis, Del Bono, Della Noce, Del Pezzo, De Riseis, Di Brazzà, Diena, Di Terranova, Di Vico.

Faelli, Ferraris Carlo, Ferrero Di Cambiano, Ferri, Fracassi.

Gallina, Gallini, Giordani, Giunti, Gonzaga, Grandi, Grassi, Gualterio, Guidi.

Inghilleri.

Leonardi Cattolica, Libertini, Luzzatti.

Mango, Marchiafava, Mariotti, Marsaglia, Martino, Massarucci, Mattioli, Mayer, Mazzoni, Millo, Morpurgo, Morrone.

Pellerano, Perla, Pigorini, Pincherle, Placido, Plutino, Podestà, Pozzo, Pullè.

Quarta.

Rava, Rebaudengo, Reggio, Rossi Teofilo.

Salata, Sanarelli, Sandrelli, Sechi, Sili, Sinibaldi, Sqaitti.

Taddei, Tamassia, Tanari, Tassoni, Thaon di Revel, Tivaroni, Tomasi della Torretta, Torrigiani Luigi.

Valli, Venosta, Venzi, Vicini, Viganò, Vighiani.

Zupelli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 20 novembre 1919, n. 2379, contenente disposizioni relative al matrimonio dei sottufficiali del Regio esercito e degli appuntati dei Carabinieri Reali (N. 294-C):

Senatori votanti	97
Favorevoli	87
Contrari	10

Il Senato approva.

Assegnazione straordinaria per la divisa uniforme al personale subalterno dell'Amministrazione provinciale postale, telegrafica e telefonica, per l'esercizio finanziario 1921-22 (N. 462):

Senatori votanti	97
Favorevoli	71
Contrari	26

Il Senato approva.

Garanzia e modalità per anticipazioni sui risarcimenti dei danni di guerra (N. 506):

Senatori votanti	97
Favorevoli	84
Contrari	13

Il Senato approva.

Provvedimenti per gli edifici monumentali, musei e scavi di antichità (N. 500):

Senatori votanti	97
Favorevoli	72
Contrari	25

Il Senato approva.

LEGISLATURA XXVI — 1^a SESSIONE 1921-22 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 AGOSTO 1922

Variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1921-22; ad alcuni capitoli dello stato di previsione dell'Entrata per lo stesso esercizio, ed al bilancio per il fondo di massa del Corpo della Regia guardia di finanza per il medesimo esercizio finanziario (N. 510):

Senatori votanti	97
Favorevoli	80
Contrari	17

Il Senato approva.

Spesa per la rinnovazione delle matricole fondiari (N. 531):

Senatori votanti	97
Favorevoli	83
Contrari	14

Il Senato approva.

Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 200,000 per il riappalto delle esattorie comunali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette pel decennio 1923-32 (N. 532):

Senatori votanti	97
Favorevoli	81
Contrari	16

Il Senato approva.

Provvedimenti per il trasferimento nel palazzo Reale di Napoli della Biblioteca Nazionale e della Biblioteca San Giacomo di detta città (N. 533):

Senatori votanti	97
Favorevoli	84
Contrari	13

Il Senato approva.

Variazioni allo stato di previsione della spesa del ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1921-1922 (N. 498):

Senatori votanti	97
Favorevoli	84
Contrari	13

Il Senato approva.

Variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto per l'esercizio finanziario 1921-22 (N. 526):

Senatori votanti	97
Favorevoli	78
Contrari	19

Il Senato approva.

Annuncio d'interpellanza.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole senatore, segretario, Pellerano di dar lettura di una interpellanza pervenuta alla Presidenza.

PELLERANO, *segretario*, legge:

Il sottoscritto interpella il ministro per l'agricoltura e quello per l'interno, per sapere dal primo, perchè non si sia dato corso alle decisioni della Commissione regionale di Palermo per la occupazione delle terre, e a quelle della stessa Commissione centrale ministeriale nei riguardi dell'ingiustificato decreto prefettizio 29 ottobre 1920, con il quale si dichiaravano occupabili i fondi denominati « Marineo » ed « Alia » in territorio di Licodia Eubea - provincia di Catania - e dal secondo, per conoscere se sia lecito alle autorità di violare, con le leggi fondamentali dello Stato, il sacro diritto di proprietà.

Cocuzza.

PRESIDENTE. Domani alle ore 15 seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa, per l'anno finanziario 1922-23, non approvati al 31 agosto 1922, fino a quando siano tradotti in legge e non oltre il 31 dicembre 1922, e proroga delle disposizioni per la semplificazione dei servizi e la sistemazione del personale dipendente dalle Amministrazioni dello Stato (N. 524);

Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1922-23 (N. 525);

Variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1921-22 (N. 527);

Variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1921-22 (N. 528);

Variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1921-22 (N. 529);

Variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero per l'industria e commercio per l'esercizio finanziario 1921-22 (N. 530);

Autorizzazione della spesa di lire 57,720,000 per l'esecuzione di opere pubbliche e variazioni di stanziamento nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici (N. 501);

Provvedimenti straordinari a sollievo dei danni derivati dall'alluvione del settembre 1921 in alcuni comuni del circondario di Nuoro (N. 515);

Conversione in legge del Regio decreto 22 gennaio 1920, n. 52, che modifica l'art. 32 del decreto luogotenenziale 23 febbraio 1919, n. 304, relativo alla istituzione di un ente au-

tonomo per la costruzione e l'esercizio del porto di Ostia Nuova e della ferrovia di allacciamento e proposta di emendamento alla modificazione apportata dallo stesso Regio decreto 22 gennaio 1920 (N. 422);

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 27 febbraio 1919, n. 308, nonché dei decreti Reali 13 luglio 1919, n. 1177, 4 maggio 1920, n. 567, 4 maggio 1920, n. 568, 5 giugno 1920, n. 767 e 23 gennaio 1921, n. 5, relativi al diritto erariale ed al contributo di beneficenza di Stato sui pubblici spettacoli e sulle scommesse a favore delle istituzioni di beneficenza e delle istituzioni riguardanti i combattenti più bisognosi (N. 479).

La seduta è tolta. (ore 19,30).

Licenziato per la stampa il 28 agosto 1922 (ore 19).

Avv. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.